

*ARCHIVIO DIOCESANO
FAENZA-MODIGLIANA*

NOVA ET VETERA

6

i

ALFONSINE

ASILO PARROCCHIALE

a cura di don Giuseppe Dal Pozzo

FAENZA 2010

*Gli archivi nella Chiesa
non stanno vicino al cimitero,
gli archivi
stanno vicino al fonte battesimale;
sono i nidi delle future idee,
i semenzai della cristianità*

Don Giuseppe De Luca

13 agosto 1929. La Superiora Generale delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia* (Desenzano del Garda) scrive al vescovo di Faenza, S. Ecc. Mons. Ruggero Bovelli:

Il Revmo Mons. Arciprete di Alfonsine mi ha chiesto quattro religiose per la direzione dell'asilo e della scuola di lavoro.

Avendo già nell'ospedaletto di colà sei Suore nostre, allo scopo di poter giovare alla gioventù, ben volentieri faccio un sacrificio per accontentarlo (dico sacrificio) perché scarseggia il personale.

28 luglio 2010. La Superiora Generale delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia* (Desenzano del Garda) scrive al parroco di Alfonsine:

Vengo a comunicarle la necessità [...] di cessare la nostra presenza nella parrocchia di S. Maria in Alfonsine. [...] Le suore lasceranno la parrocchia entro settembre.

Ottantuno anni di attività hanno lasciato il segno, l'impronta e il ricordo.
In riconoscenza di tanto lavoro delle Suore per i bambini, la parrocchia e la città,
questa ricerca storica è per loro ed è a loro dedicata.

ALFONSINE - ASILO PARROCCHIALE

L'auspicio e la richiesta di un asilo parrocchiale con le suore ad Alfonsine risalgono alla fine dell'800/inizio '900.

Il **18 agosto 1898** il dott. **Antonio Barattoni**¹ sottoscrive il seguente testamento olografo davanti al *notaro in Alfonsine*, dott. Dario Busmanti:

Io sottoscritto Antonio Barattoni del fu Francesco d'Alfonsine dichiaro, che il presente scritto è il mio Testamento fatto (sic!) di mio pugno, e carattere (sic!) con piena cognizione di causa, e che voglio sia fedelmente eseguito dopo la mia morte escludentone (sic!) qualunque altro in precedenza fatto (sic!). Chiamo eredi di tutti i miei beni immobili che avrò all'atto della mia morte Il Vescovo pro tempore di Faenza, o chi per esso ne farà le veci, ed il Molto Reverendo Sig.r Dn Aristide Fabbri attuale (sic!) Parroco di San Marco in Faenza, ed il Molto Reverendo Sig.r Dn Eutimio Pasotti, attuale Parroco di S. Maria degli Angeli di Faenza, ed in caso di morte d'uno dei detti Parroci all'atto che io mancassi di vita, intendo e voglio Erede il solo superstite.

All'Ospedale Infermi d'Alfonsine lascio £ 1000, dico Lire Mille nel periodo di tre anni pagabili.

Chiamo mio esecutore testamentario il Molto Reverendo Signor Dn Federico Rotondi e non voglio che nessuno altro abbia diritto di chiedergli resoconto del suo operato all'infuori del nostro Vescovo diocesano.

I miei beni mobili e semoventi se ne avrò all'atto di mia morte, dò ordine, e facoltà al mio Esecutore Testamentario di venderli, e col ricavato far celebrare messe, e far elemosine in suffragio dell'anima mia.

Alfonsine li 18 agosto 1898

Diciotto agosto milleottocento novantotto

F.to Antonio Barattoni fu Francesco d'Alfonsine²

Alcuni legali fecero rilevare che *"il Barattoni non era mai stato uomo di chiesa, per cui l'eredità a quei preti non era giustificata"*³. Qualche sospetto nacque anche dal fatto che copia del testamento fosse in mano di don Federico Rotondi lasciando pensare ad una sottrazione (*captatio*) del documento⁴.

Vescovo di Faenza era all'epoca (1900) S. Ecc. Mons: Gioacchino Cantagalli. Rettore della chiesa di Alfonsine era don Antonio Costa.

Un patrimonio consistente era messo a disposizione del vescovo diocesano. Come doveva essere investito, per rispettare la volontà del testatore? Qual'era la volontà precisa del testatore, dott. Barattoni? Alcuni documenti suggeriscono una risposta.

Primo documento E' un appunto non firmato e non datato, che prova l'esistenza di una ricerca sull'argomento per trovare risposta alla domanda: qual'era la volontà dell'offerente sull'impiego di quel lascito?

Il 30 maggio 1900 moriva Antonio dott. Barattoni fu Francesco lasciando per testamento eredi dei suoi beni immobili Mons. Vescovo di Faenza, don Eutimio Pasotti e d. Aristide Fabbri per erigere in Alfonsine un istituto femminile di istruzione, educazione e lavoro diretto da suore. Fu un testamento di fiducia.

¹ Antonio Barattoni, possidente, figlio di Francesco e di Fogli Elisabetta, nato in Alfonsine nel 1823, morto in Alfonsine (Corso Garibaldi n. 15) il 30 maggio 1900, vedovo di Marini Chiara

² Archivio Diocesano di Faenza-Modigliana (da ora ADF), fondo Z, b. 9, fasc. 45

³ Romani Pasi, *STORIA DI ALFONSINE*, Cesena 2002, p.315. E' citata la fonte della nota in *Fondo Carte Piancastelli. Bibl. Saffi di Forlì, segnatura [695.45]*

⁴ Romano Pasi, *STORIA cit.* pag 314

Da una memoria dell'ex Rettore di Alfonsine don Costa. Quanto vale? Il testamento dice nulla a proposito dello scopo dell'eredità. Che fosse un suo apprezzamento personale?

Don Luigi Ruffini...deve sapere qualche cosa. E'...officiante a S. Vitale di Bologna⁵.

Secondo documento datato **20 marzo 1914** (circa tre mesi prima della *Settimana Rossa*, 14 anni dopo la morte del dott. Barattoni). E' una lettera dell'ex rettore, **don Antonio Costa**, a don Serafino Servidei, cappellano ad Alfonsine.

D. Serafino Carissimo,

Rispondo alla vostra del 18 corr.⁶ col dirvi che l'intenzione del fu Antonio Barattoni era quella di erigere in Alfonsine un Istituto diretto da Suore allo scopo di istruire fanciulle nello studio, nel lavoro e massime nella religione educandole cristianamente onde dare al paese buone ragazze e madri cristiane, che sapessero un po' di tutto per sopperire ai vari bisogni della famiglia; e che nei giorni di festa tale Istituto si convertisse in un ricreatorio aperto a tutte le bambine, fanciulle, ragazze ed anche donne, che oltre i giochi, canti, commedie ed altro qual'esca si insegnasse la dottrina e la si spiegasse con esempi a modo di un catechista; e torle così dal vagabondaggio e dai molti pericoli di peccato. Inoltre le Suore dovevano prestarsi (sempre nella casta femminile e dell'infanzia) a tutti quei bisogni che venissero indicati dal parroco d'accordo col Vescovo.

Ecco la vera e genuina intenzione di Barattoni. Come vedete, il Vescovo non ha le mani del tutto legate, può togliere od aggiungere a secondo dei bisogni; ma sempre però salva l'educazione civile, morale e religiosa del paese loro impartita da Suore⁷.

f/to don Antonio Costa

Terzo documento. E' una lettera del Rettore **Mons. Gardini** al vescovo di Faenza, S. Ecc. Mons. Vincenzo Bacchi, datata **24 novembre 1922** (un mese dopo la marcia su Roma e 22 anni dopo la morte del dott. Barattoni). Nella lettera Mons. Gardini accenna a vari argomenti, tra i quali la chiesa di Madonna del Bosco, l'asilo parrocchiale di Alfonsine e l'eredità Barattoni. Si vedrà in seguito quanto e come l'erigenda chiesa di Madonna del Bosco è collegata alla realizzazione dell'asilo parrocchiale di Alfonsine.

Eccellenza Revma,

[...] I compratori della terra su cui si doveva costruire la nuova Chiesa della Madonna del Bosco, pare che si decidano a vendere la terra stessa per avere i mezzi da sopperire ai restauri della futura Canonica pei quali occorreranno circa £ 20.000. I restauri eseguiti all'Oratorio sono riusciti bene veramente. Da una visita ho riportato l'impressione che quel Santuario sia bello, abbastanza capace, e ben provvisto di arredi.

Riguardo all'Asilo pare che si presenti presto una buona occasione per l'acquisto del locale: non vorremmo farcela sfuggire. Il pro-memoria circa l'O. P. Barratoni (sic!) non l'ho potuto compilare, perché don Zoli non aveva agli atti suoi il testamento e non me l'ha potuto consegnare. Se costi non si trovasse più me lo facciano sapere che lo provvederò e ne prenderò visura io qui.

[...]

Aspetto dall'E V. consigli e autorizzazioni insieme alla Pastorale benedizione per me, per questo clero e popolo⁸.

f/to

Sac. Francesco Gardini Rett.

Quarto documento. E' una lettera di un testimone, che ha raccolto dalla viva voce del Dott. Barattoni le sue autentiche intenzioni in un momento particolarmente importante. Il testimone è il sacerdote **don Luigi Ruffini**, che assistette il Barattoni negli ultimi istanti della sua vita e ne scrive al vescovo di Faenza, che alla data della lettera (**2 dicembre 1922**, pochi mesi dopo la marcia su Roma e 22 anni dopo la morte del dott. Barattoni) era S. Ecc. Mons. Vincenzo Bacchi

Eccellenza Illma e Revma

⁵ ADF cit. Fondo Z, b. 9, fasc. 45

⁶ Non è stato rinvenuto il testo della lettera di don Servidei

⁷ ADF cit. Fondo Z, b. 9, fasc. 45

⁸ ADF cit. Fondo Z, b. 9, fasc. 45

A mezzo Mons. Pedrelli ho ricevuto oggi la lettera di V. E. R.⁹ alla quale mi fò dovere di rispondere tosto.

E' veramente mia conoscenza che ad Alfonsine seriamente si pensa di riaprire l'asilo. Dio voglia che fosse veramente presto tradotto in atto il pio desiderio dei boni Alfonsinesi, specialmente quello di Mons. Gardini¹⁰!

V. E. mi chiede informazioni in raporto (sic!) all'eredità Barattoni, ed ecco quello che io sò (sic!) e poso (sic!) dire anche con giuramento. Io stesso ho assistito il Dott. Barattoni, e dopo l'ultima confessione, da me interrogato se avesse fatto testamento, rispose: "*si l'ho già fatto ed i miei Eredi sanno quale sia la mia volontà*" e riguardo ai poveri nipoti avrà anche pensato? "*Riguardo a ciò faranno gli Eredi quello che crederanno*" e più non disse.

Dopo la morte io chiamai otto testimoni, alla presenza dei quali, io feci lo spoglio delle carte valori e denaro. Il testamento olografo fu subito trovato, posi il suggello alla porta ed in compagnia del Sig: Samaritani, intimissimo del defunto,, mi portai dal Notaio. Da questo aperto il testamento e letto si sentì che nominava Eredi universali, senza nessuna clausola, il Vescovo di Faenza pro tempore, il D. Pasotti ed il D. Fabbri, ed esecutore testamentario, il mio collega Cappellano D. Rotondi. Mi fu detto dal Notaio, che chiavi e denaro fosse portato all'Esecutore, cosa che io feci subito, e che poi dal medesimo D. Rotondi, seppi che lui aveva l'incarico di riferire agli Eredi che la volontà del Barattoni era quella che fosse aperto un Asilo in Alfonsine, diretto da Suore, per l'educazione delle bimbe e giovanette. D. Rotondi riferì, fu aperto l'Asilo con quattro Suore, prima in Canonica, poi in sede propria, indi pel disesto (sic!) del Rettore D. Costa¹¹ chiuso, venduti i beni ed arredi e più d'Asilo si parlò. Questa E. R. la storia che io so in riguardo all'eredità Barattoni. E' morto il Vescovo, è morto D. Fabbri, è morto D. Costa, è morto l'esecutore D. Rotondi, non resta che Mons. Pasotti ed io che sappiamo (sic!) qualcosa. V. E. Revma non s'affatichi a cercare carte che non esistono. Solo pensi che la volontà del testatore era precisamente quella dell'Asilo, come anche Mons. Pasotti potrà confermarle. Altro non so dirle. Se poi la mia povera persona potesse esserle, in qualche altra circostanza, utile, prego a non risparmiarmi, sendo (sic!) per me un dovere, anzi un onore il poter essere utile ad un mio Superiore.

Chiedo scusa all'E. V. se troppo mi sono allungato, mentre con tutto il rispetto e venerazione ritorno all'Ec. V. centuplicati gli auguri fervidissimi per le prossime feste di Natale e Capo d'anno, mi prostro al bacio del Sacro Anello¹²

f/to
don Luigi Ruffini
via Cantarana n. 6

⁹ Non è stato rinvenuto il testo della lettera del vescovo

¹⁰ Mons. Francesco Gardini è all'epoca (1922) il Rettore della chiesa di Alfonsine

¹¹ In altri appunti si parlerà più diffusamente del "*dissesto*" che riguardò il rettore, don Antonio Costa

¹² ADF cit. Fondo Z, b. 9, fasc. 45

Avvertenza

*Questa ricerca sulla storia dell'Asilo Parrocchiale di Alfonsine è cominciata dal testamento olografo di **Barattoni Antonio**, datato 11 agosto 1898. Fu dal quel testamento che, dopo la morte del Barattoni, ebbero credito e fondamento l'auspicio di un asilo parrocchiale per i bambini di Alfonsine e di un laboratorio di cucito e ricamo per le giovanette di Alfonsine, asilo e laboratorio con la presenza di **Suore**.*

*Nella documentazione rinvenuta, alcune carte portano **Sacerdote Barattoni Antonio**. Ciò in documenti ufficiali e protocollati di uffici amministrativi¹³. Né il vescovo di Faenza, né i sacerdoti di Alfonsine, né i legali o le persone interessate alla vicenda hanno smentito o confermato o corretto o precisato o annotato od osservato la qualifica professionale di sacerdote attribuita al Barattoni. Non fu sacerdote!*

Barattoni lasciò eredi delle sue proprietà immobiliari Cantagalli mons. Gioacchino, vescovo di Faenza, Pasotti don Eutimio, parroco di S. Maria Nuova in Faenza, Fabbri don Aristide, parroco di S. Marco in Faenza. La consistenza degli immobili, lasciati in eredità dal Barattoni, era la seguente¹⁴:

Comune di Alfonsine

Leonino al rustico: terreno per ettari 2,14

Leonino urbano: casa in corso Garibaldi al civico n. 17 (piani 2, vani 13)
casa in corso Garibaldi al civico n. 19 (piani 2, vani 9)

Comune di Fusignano

Leonino al rustico: terreno per ettari approssimativi 1,40 (era all'incrocio di via Stroppata con via S. Savino).

Alcune circostanze avrebbero potuto ostacolare o ritardare o sospendere fino ad annullare e cancellare il progetto di asilo per bambini e di laboratorio per giovanette ad Alfonsine, secondo la volontà del Barattoni. Le circostanze che potevano vanificare il progetto erano:

a) I parenti contestano il testamento

Ci sono due lettere¹⁵, ambedue indirizzate al vescovo di Faenza, S. E. Mons. Gioacchino Cantagalli, che documentano la posizione di una nipote del Barattoni:

Prima lettera

Incaricato da certa Fogli Giuseppina quale presunta erede del Sig. Barattoni dr. Antonio morto in Alfonsine nel maggio 1900, lasciando due possessioni (sic!), un Palazzo, dai 4 ai 5 libretti di risparmio, N. 59 Cambiali di(sic!) esigere, Mobilia e Biancheria, e

¹³ ADF, fondo O. P. busta 1, fasc. 3, doc. n. 26 (su foglio intestato R. ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZI VACANTI IN BOLOGNA); doc. n. 29 (su foglio intestato Regia Pretura di Faenza), doc. n. 51: decreto registrato alla Corte dei Conti e firmato *Vittorio Emanuele*

¹⁴ ADF, fondo O. P. busta 1, fasc. 7

¹⁵ ADF, fondo O. P. busta 1, fasc. 3, fogli 23 e 45

anche un poco di denaro(sic!) (*che si sapeva non sprovvisto*); chiamata in Alfonsine invece di essere la ereditaria gli veniva comunicato dal Paroco (sic!) che l'incaricato era il Capellano (sic!) D. Rotondo (sta per Rotondi n. d. r.), questa portatosi (sic!) dal medesimo gli veniva risposto che a Lei non gli spettava nulla avendo il Barattoni lasciato il tutto alla Chiesa, e che se avesse avuto pazienza forse Monsigr. Vescovo di Faenza quale erede gli avrebbe fatto pervenire qualche cosa; dopo 6 mesi di aspettativa si è presentata a questo don Rotondo, il quale rispose che ad essa non gli spettava nulla. Fatte molte ricerche per avere copia autentica del testamento queste riuscirono vane.

Resta però una cosa sola per venire in chiaro di tutto, chiamare chi ha fatto la successione in Tribunale: questo non si vorrebbe fare moltopiù (sic!) essendo a conoscenza del sottoscritto che uno degli eredi è V. S. Illma: essendo questa una cosa dispendiosa e anche disgustosa per persona come la S.a V.a Illma; mi rivolgo fiducioso perché si compiacca sapermi dire se Ella è disposta a trattare in via amichevole senza avere disturbi e dispiaceri.

Non Le nascondo che in caso non si avesse riscontro della presente, in allora sarò costretto a fare quegli atti necessari per verificare se il testamento è valido, e in pari tempo osservare se venne fatto la denuncia di successione (sic!) di quanto ha lasciato il Barattoni compreso i 4 0 5 libretti di risparmio e le 59 Cambiali.

Le faccio osservare che questa Fogli Giuseppina si trova in critiche circostanze, ed è doveroso il sapere che un parente invece di soccorrere i suoi, lascia un patrimonio a persone agiate e che non né(sic!) hano(sic!) bisogno.

Nella lusinga di ricevere un pronto e favorevole riscontro, Lo ringrazio anticipatamente e colla massima stima considerazione e rispetto mi dico

(convenevoli)

Firmato: Schiavoni Anselmo

Lagosanto 8 maggio 1902
(Provincia Ferrara)

Seconda lettera scritta su foglio intestato CAMERA DEI DEPUTATI

Il Sig. Antonio Barattoni, morendo, istituì eredi suoi la S. V. E., Fabbri D. Aristide Parroco di S. Marco in Faenza e D. Eutimio Pasotti Parroco di S. M. degli Angeli in Faenza; e ciò con testamento olografo in data 18 agosto 1898, pubblicato per rogito del fu Dario Busmanti di Alfonsine il 1° giugno 1900.

Il Ministero di Grazia e Giustizia approvò l'accettazione di tale eredità. Ma siccome fra gli eredi legittimi vi sono dei nipoti, fra cui una Fogli Giuseppina, miserabile, dom(cilia)ta a Lagosanto (Provincia di Ferrara), così resta aperto l'adito per far dichiarare la nullità del testamento, il quale dispone a favore di Sacerdoti, calpestando le leggi del sangue.

Scopo della presente, che io mi permetto dirigerle, è appunto quello di domandarle se Ella e gli altri eredi testamentari sono disposti ad addivenire ad una amichevole transazione.

Io ebbi dalla Fogli Giuseppina mandato di Procura; e tengo i certificati di miserabilità, onde ottenerne il beneficio della gratuita clientela.

Le sarò grato di un cenno e me Le protesto coi sensi di tutta la mia considerazione.

Firmato Avv. Giorgio Turbiglio (o Curdiglio)

Ferrara 14 maggio 1904

b) Il rettore di Alfonsine, don Antonio Costa, escluso dall'eredità

Il patrimonio lasciato in eredità dal Barattoni, nelle intenzioni del donatore, avrebbero dovuto essere utilizzate per l'attività di un asilo per bambini e di un laboratorio per giovanette, ambedue con le **Suore**, ambedue in Alfonsine, ambedue a servizio degli abitanti della rettoria, che nel 1905 contava una popolazione di 8914 anime (4313 femmine, 4601 maschi¹⁶). Il testamento lasciava eredi il vescovo diocesano e due parroci di Faenza-città, lontani geograficamente e responsabilmente dalle esigenze pastorali e religiose della zona di Alfonsine. Oltre al rettore, don Antonio Costa, c'erano in servizio pastorale ad Alfonsine, all'epoca del testamento(1898), altri sacerdoti: Ruffini don Luigi, Vecchi don Giusto, Ruffini don Girolamo, Rotondi don Francesco.

¹⁶ ADF fondo Z, busta 103

Nessuno di questi fu inserito tra gli eredi di un patrimonio che doveva servire per due opere religiose da aprirsi ad Alfonsine. Solo Rotondi don Francesco, cappellano, fu indicato nel testamento, ma in funzione esclusiva di *esecutore testamentario*¹⁷.

Sebbene estraneo al testamento, il rettore don Costa interviene sui movimenti dell'eredità Barattoni, con alcune segnalazioni e consigli¹⁸:

- Il 4 luglio 1900 (un mese dopo la morte del Barattoni) don Costa da varie spiegazioni sul capitale lasciato in eredità;
- il 12 agosto 1900 segnala agli eredi il nominativo di un avvocato di suo fiducia, avv. Cappelli del foro di Ravenna, disposto a prestare la sua competenza *gratuitamente*;
- lo stesso giorno fornisce al vescovo, (uno egli eredi), alcune informazioni sul Sig. Samaritani, uno degli affittuari di terreno, lasciato in eredità dal Barattoni;
- il 18 settembre 1900 aggiunge altre informazioni ancora sul Sig. Samaritani, consigliando la vendita del podere, che il Samaritani lavora. Il vescovo accetta il consiglio;
- il 26 ottobre 1900 riparla della vendita del podere e inizia il discorso sulla compera della casa che è unita ad uno dei palazzi che Barattoni ha lasciato in eredità. La casa da acquistare è di proprietà della Cassa di Risparmio di Imola *"che la vorrebbero vendere e che si potrebbe avere a buonissimo prezzo, che se la comprasse un terzo, dopo questi ne vorrebbe il doppio e quella parte della casa è necessaria per l'istituto erigendo"*¹⁹. E' la prima volta che si accenna **all'asilo per bambini e al laboratorio per giovanette** (*istituto erigendo*);
- il 13 marzo 1901 dà spiegazioni sul fondo Manfredi;
- il 15 settembre 1901 sollecita la vendita del podere;
- il 20 ottobre 1901 ripete la stessa sollecitazione;
- il 1° novembre 1901 richiede il mandato procura per la vendita;
- il 5 novembre 1901, non avendo ricevuto nulla, lo richiede telegraficamente;
- lo stesso giorno scrive una lettera molto risentita al vescovo perchè non gli è stato spedito il mandato e il tempo stringe.

18 mesi dopo la morte di Barattoni, il 7 dicembre 1901 muore anche l'esecutore testamentario, Rotondi don Francesco. Con rogito Strocchi del 12 luglio 1902 è nominato a successore del Rotondi proprio il rettore, don Costa²⁰, quale legale mandatario. Da questo momento il rettore è totalmente e legalmente coinvolto nell'uso dei beni lasciati dal Barattoni.

In questi mesi del 1902, cioè appena il rettore don Costa entra giuridicamente tra i componenti dei gestori dell'eredità Barattoni, **le prime suore vengono ad Alfonsine**²¹ per l'asilo dei bambini e il laboratorio delle giovanette.

¹⁷ Rotondi don Francesco, nato a Bagnacavallo nel 1852, morto a Ravenna il 7/12/1901, all'epoca del testamento del Barattoni, era certamente domiciliato ad Alfonsine, in servizio di cappellano. Si sta completando a Faenza una scheda per ogni sacerdote che ha operato in diocesi (quindi anche ad Alfonsine) dal 1900 al 2000.. Di Rotondi don Francesco, finora, i ricercatori non hanno trovato alcuna traccia. I dati anagrafici qui descritti sono stati forniti dall'Ufficio di Stato Civile di Alfonsine, che ringraziamo per la collaborazione.

¹⁸ ADF Fondo O. P. busta 1, fasc. 1.

¹⁹ ADF Fondo O. P. busta 1, fasc. 3, foglio 6

²⁰ ADF Fondo O. P. busta 1, fasc. 7

²¹ ADF Fondo O. P. busta 1, fasc. 6 (registro di spesa dell'amministrazione dell'eredità Barattoni del 1902: [...] 8° spesa per assist(enza) a una Suora £ 68,90; [...] 13° a Sr. Serafina Ap(ostola) S(acro) C(uore) £ 208, 20

Impropriamente si parla qui di asilo *parrocchiale*. All'inizio del '900, quando si apre l'asilo con le Suore, Alfonsine (oltre 9000 abitanti), non era parrocchia, la chiesa S. Maria non era chiesa parrocchiale, il sacerdote incaricato per la cura pastorale non era parroco. Alfonsine all'epoca faceva parte canonicamente della parrocchia di Fusignano. Il sacerdote reggente la chiesa di Alfonsine era chiamato **Rettore**²², cioè *reggente* una chiesa non parrocchiale.

Questa situazione sembrò anomala nel contesto del riconoscimento canonico delle parrocchie della diocesi di Faenza e durò fino al 1922, quando il vescovo mons. Vincenzo Bacchi, poco dopo l'ingresso ad Alfonsine di mons. Francesco Gardini, intervenne per sanare, correggere e chiarire la posizione del nuovo *Rettore*. Come vedremo, sarò proprio mons. Gardini a riaprire l'asilo con le **Piccole Suore della Sacra Famiglia** (Desenzano del Garda) nel 1929, dopo una lunga chiusura, durata 22 anni, dal 1907 al 1929.

Il riconoscimento ad Alfonsine di una propria autonomia canonica da Fusignano nel 1922 è documentato da un comunicato della Curia Vescovile di Faenza e dallo scambio di alcune lettere

Comunicato della Curia Vescovile di Faenza

Con lettera di mons. Vescovo in data 27 u. s. è stato ristabilito il vicariato foraneo di Alfonsine, separando quel territorio dalla giurisdizione vicariale di Fusignano, e venne conferita la nomina di Vicario foraneo di Alfonsine a quel nuovo rettore rev.mo mons. Francesco Gardini²³

Il vescovo di Faenza, mons. Bacchi, al rettore di Alfonsine, mons. Gardini (27 settembre 1922)

Le accoglienze affettuosamente festose che ella ha ricevuto costì e gli inizi felici del suo ministero, dei quali ci è pervenuta notizia, hanno persuaso Noi a ristabilire codesto territorio di Alfonsine in Vicariato Foraneo.

Alla nostra persuasione poi e al nostro desiderio è venuto incontro con spontaneità cordiale il Rev.mo Mons. Albertini Arciprete di Fusignano, pregandoci di separare Alfonsine da quel Vicariato.

Perciò con questa nostra lettera siamo lieti di nominare Lei in nostro Vicario Foraneo pel territorio di Alfonsine, che togliamo dalla giurisdizione vicariale di Fusignano; e ciò conferendo a Lei, insieme con la nomina, tutte le facoltà necessarie ed opportune.

Nutriamo piena fiducia che il Signore prosperi l'opera di Lei in codesta plaga della Diocesi tanto remota dalla residenza nostra...²⁴

Il vescovo di Faenza, mons. Bacchi all'arciprete di Fusignano, mons. Albertini (27 settembre 1922)

Il desiderio suo, così gentilmente espresso, di togliere Alfonsine da codesto Vicariato Foraneo di Fusignano si è trovato in accordo con le disposizioni suggerite all'animo Nostro dalle condizioni nuove in cui si trova quel territorio.

E perciò con lettera in data di oggi, abbiamo nominato Nostro Vicario Foraneo per Alfonsine il R.mo Rettore Mons. Francesco Gardini, togliendo così quel territorio dalla giurisdizione vicariale di Fusignano.

Di ciò diamo comunicazione alla S. V. R.ma.²⁵

Mons. Gardini, rettore di Alfonsine, a mons. Bacchi vescovo di Faenza (4 ottobre 1922)

Il lavoro non lieve, e per me nuovo, del Ministero parrocchiale non mi ha permesso, fino ad ora, di compiere il dovere di presentare all'E. V. Revma i ringraziamenti del Clero e del popolo di Alfonsine e i miei personali per la bontà sollecita con la quale, accogliendo i

²² Le norme che definiscono e regolano l'attività del *Rettore* di una chiesa sono indicate nel primo Codice di Diritto Canonico (1917) ai canoni nn. 479-486 e nell'attuale Codice (1983) ai canoni nn. 556-563.

²³ *Bollettino Diocesano* della diocesi di Faenza, anno 1922, p. 149

²⁴ ADF Fondo Z, busta 9, fasc. 57

²⁵ ADF Fondo Z, busta 9, fasc. 57

desideri espressi a Lei dai M. M. R. R. sacerdoti di qui, ha voluto erigere di nuovo in Vicariato indipendente il territorio di questa parrocchia e nominare me Vicario foraneo. L'atto compiuto dall'E. V. è stato assai apprezzato da questi fedeli. Io mi sforzerò di ottenere da essi una prova della loro gratitudine, procurando in loro un aumento di vita cristiana.

Il clero, che ha gradito assai il sollecito esaudimento dei propri voti e le paterne lodi contenute nella lettera a me diretta insieme al documento relativo al Vicariato, vuole espresso in modo particolare a V. E. l'omaggio della propria filiale devozione.²⁶

Il riconoscimento canonico del vicariato autonomo di Alfonsine lascerebbe presumere che nel 1922 ci fossero nel territorio altre parrocchie²⁷. Le parrocchie tuttora esistenti sono state erette in date successive²⁸:

Madonna del Bosco, eretta con decreto in data 17 febbraio 1926.

Rossetta, eretta con decreto in data 17 febbraio 1926.

Taglio Corelli eretta con decreto in data 17 febbraio 1926.

Sacro Cuore eretta con decreto vescovile in data 22 aprile 1956, riconosciuta con decreto presidenziale del 26 agosto 1961.

Fiumazzo eretta con decreto vescovile in data 19 marzo 1966, riconosciuta con decreto presidenziale del 20 dicembre 1966.

Dall'apertura dell'asilo parrocchiale nel 1902 con le Suore Apostole del S. Cuore alla riapertura nel 1929 con le Piccole Suore della Sacra Famiglia trascorrono 27 anni, nei quali le alterne vicende della struttura sono strettamente collegate alle vicende dei tre Rettori che si succedono ad Alfonsine:

Rettore don Antonio Costa: l'asilo apre nel 1902 e chiude nel 1907, quando don Costa deve lasciare Alfonsine, sostituito da economi fino al 1909

Rettore don Luigi Tellarini: vari tentativi di riaprire l'asilo sono infruttuosi. Ricordiamo che è il periodo nel quale accadono i fatti della *Settimana Rossa* (1914). Lo stesso don Tellarini nel 1922 deve lasciare Alfonsine.

Rettore mons. Francesco Gardini: i tentativi di riaprire l'asilo hanno successo nel 1929

²⁶ ADF Fondo Z, busta 9, fasc. 57

²⁷ Cann. 216-217 del CJC, allora in vigore. Can 374 del CJC in vigore attualmente

²⁸ Enzo Bonzi (a cura di), *Libri Parrocchiali della Diocesi di Faenza*, Faenza 1983, pp.37-39

**MOVIMENTO CATTOLICO AD ALFONSINE
FINE '800 - INIZIO '900
PRIMA DELL'ASILO PARROCCHIALE**

Il fondatore del primo Asilo Parrocchiale ad Alfonsine è stato il rettore don Antonio Costa. Il Costa è nato a Fusignano nel 1852, è diventato sacerdote nel 1875, viene rettore ad Alfonsine nel 1893, a 41 anni. Arriva nel momento in cui le spinte innovatrici del Papa Leone XIII contagiano anche la Romagna e in particolare la diocesi di Faenza²⁹, alla quale appartiene il territorio di Alfonsine. Nascono opere ed istituzioni che avvicinano il prete alla gente. Il papa invitava ad *"andare al popolo"*³⁰. Lo storico don Lorenzo Bedeschi scrive di *"un cattolicesimo d'azione, fuori dalle sacrestie, molto diverso nella prassi dallo stile devozionistico e celebrativo coltivato fra le mura della parrocchia, almeno fino allora"*³¹. Il movimento si era dato un organo nazionale (Opera dei Congressi), articolato in comitati regionali, diocesani, parrocchiali. Nascono i comitati, le sezioni giovanili, i circoli universitari, le casse rurali, le società operaie, le società di mutuo soccorso, i ritrovi ecc. Nel 1896 il vescovo di Faenza, Mons. Gioachino Cantagalli scrive una lettera pastorale nella quale prescrive *"a tutti gli Arcipreti e Parrochi della mia Diocesi, che non l'avessero ancora fatto, di accingersi tosto, appena ricevuto questo mio invito, a formare i Comitati nelle loro parrocchie"*³².

Motivi religiosi, sociali, politici, culturali distinguono Alfonsine dagli altri capoluoghi della diocesi di Faenza. Il rettore don Costa, coi suoi collaboratori, sacerdoti e laici, si adopera perché anche Alfonsine sia partecipe attiva del movimento. L'Asilo parrocchiale è l'ultima istituzione fondata da don Costa, prima del suo allontanamento da Alfonsine e corona una serie di associazioni, movimenti ed attività, che anticipano ed affiancano la venuta delle Suore e le introducono in un contesto già disponibile all'accoglienza ed alla collaborazione, interessando tutte le fasce di età.

Sono anni ed iniziative da ricordare

1891 - (15 maggio) Enciclica *Rerum novarum* del Papa Leone XIII.

1893 - Don Antonio Costa viene rettore ad Alfonsine, per una popolazione di oltre 9000 abitanti.

1895 - (23 febbraio) Don Paolo Scioni³³, cappellano ad Alfonsine, scrive all'avv. Carlo Zucchini³⁴, presidente diocesano dell'Opera dei Congressi:

Il numero degli iscritti al circolo cattolico, da cui sono da scegliersi i membri per le varie sessioni del comitato sottodiocesano, è già di 120. Quantunque essi si mostrino bene intenzionati, pure non mancano di avere bisogno di chi li scuota e li animi a quell'azione veramente cattolica cui ci invita il Sommo Pontefice; e a questo fine più che qualsiasi altro è bene che loro parli un secolare, molto più che sino adesso non hanno sentito parlarsi fuorché da religiosi, che quantunque dotti non fanno quella buona impressione che fanno i secolari, allorquando entrano in materia di religione.

A questo fine dietro consiglio di Mons. Cantagalli vengo a invitare la S. V. III/ma a tenerci al più presto possibile una conferenza sul bisogno dell'azione cattolica.

²⁹ Don Domenico Sgubbi, *CATTOLICI DI AZIONE IN TERRA DI ROMAGNA*, Imola 1973. Uno scritto dello stesso don Sgubbi, preparato per un fascicolo commemorativo di Solarolo, è intitolato *"Papa Leone XIII entusiasmo i cattolici di Romagna"*. Il fascicolo, conservato presso lo scrivente, è segnato: *"Quando i cattolici uscirono di sacrestia"*.

³⁰ Leone XIII, *Graves de Communi*, n. 14

³¹ *Quando i cattolici cit.* p. 13

³² Mons. Gioachino Cantagalli, *DEL MOVIMENTO CATTOLICO E DEI COMITATI PARROCCHIALI*, Faenza 1896, p. 25

³³ Don Paolo Scioni, nato ad Alfonsine nel 1862, diventa sacerdote nel 1885, in servizio ad Alfonsine fino al 1898, parroco a Longastrino nel 1898, parroco a S. Ambrogio (Ferrara) nel 1904, muore nell'Opera S. Teresa di Ravenna nel 1932. Lo ritroveremo molto attivo per la riapertura dell'Asilo parrocchiale di Alfonsine durante il rettorato di don Tellarini

³⁴ Conte avv. Carlo Zucchini, nato a Faenza nel 1862, muore a Veppo (La Spezia) nel 1928. N.el 1895 è presidente diocesano dell'Opera dei Congressi

In quanto a venire vi sono due corse ambedue comode, una alla mattina alle sette che arriva alle Alfonsine alle 10, ed una al dopo-pranzo all'una che arriva prima delle cinque. La conferenza si terrà in una sala della canonica capace di ben 200 persone e quel tempo che noi avremo l'onore di qui averla, lo passerà presso all'arciprete. Siccome il bene che m'aspetto è grandissimo, ed ella quando si tratta di bene non risparmia fatica, mi tengo certo di una risposta affermativa, che ansiosamente aspetto per partecipare a quelli del circolo che hanno incaricato me a scriverle³⁵.

1896 - (9 febbraio) Costituzione della "*Società di Mutuo Soccorso fra Operai Cattolici in ALFONSINE*"³⁶. Presidente è nominato Antonio Montanari. Assistente ecclesiastico il rettore don Antonio Costa. Segretario don Luigi Ruffini. Nell'assemblea generale dei soci, in seduta il 23 febbraio, la società approva uno *Statuto* di 78 articoli, stampato dalla tipografia Ricci di Alfonsine. All'art. 1: *E' costituita in Alfonsine una Società di Mutuo Soccorso fra operai professanti la Religione Cattolica. Essa ha la sua sede nel paese di Alfonsine ed ivi è domiciliata per ogni effetto di legge.*

All'art. 2: *Essa è posta sotto il patrocinio della Sacra Famiglia e di S. Antonio di Padova.*

All'art. 3: *Essa ha per iscopo:*

- a) *di assicurare un sussidio ai soci in caso di malattia acuta*
- b) *di elargire un sussidio alle famiglie dei soci defunti, perchè sieno (sic!) loro resi religiosamente e convenientemente gli estremi ufficii (sic!)*
- c) *di promuovere l'istruzione e l'educazione religiosa e civile dei soci*
- d) *tutti gli altri fini propri di consimili associazioni sempre ispirati ai principii(sic!) dell'Evangelo.*

Al 31 dicembre 1896 i soci della Società erano 167³⁷.

1896 - (non si conoscono giorno e mese). Costituzione della *Società di Mutuo Soccorso iniziata fra i giovanetti dell'Oratorio del S. Cuore di Gesù e di S. Luigi Gonzaga in Alfonsine*. La tipografia Ricci di Alfonsine stampa un regolamento di 4 paginette. Scopo della società: *esercizio della carità cristiana da praticarsi fra i giovanetti con assegno di un giornaliero sussidio ai soci infermi*. I requisiti per appartenere alla Società sono: *una sana costituzione fisica, una buona condotta morale e religiosa, l'età non superiore ai 14 anni, il permesso esplicito dei genitori o di chi ne fa le veci.*

1896 - (12 febbraio) Lettera Pastorale del vescovo di Faenza, mons. Cantagalli, di cui si parlato (v. nota n. 32).

1896 - (7 marzo). Inaugurazione del ritrovo sociale della Sezione Giovani *nel cortile del Rettore*. I soci sono 135. Oltre ai giochi, si fanno *adunanze con discorsino religioso morale tutti i giorni di festa, si leggono i giornali "AVVENIRE" e "Fede e Scuola"*. Nel primo anno sono nate *due vocazioni allo stato chiesastico*³⁸

1896 - (13 marzo). Don Paolo Scioni, dopo una missione predicata e dopo l'inaugurazione del ritrovo sociale della Sezione Giovani, scrive all'avv. Zucchini la seguente lettera:

Parlando più volte col mio Rettore gli ho ripetuto che nel nostro Circolo Cattolico siamo ben lontani dal soddisfare il desiderio del Sommo Pontefice riguardo ai Comitati. Come ebbi quindi avuta la lettera del chierico Magri, da me incaricato a parlarle, siccome in essa mi dava un sunto del colloquio avuto colla S. V. glie la(sic!) passai, perché si persuadesse che Ella pure la sentiva con me.

Ma tutto pesato, parmi non potersi dare torto al Rettore, che si è indotto alla fondazione dell'accennato circolo per tener fermi nei principii religiosi quei non pochi che nella S. Missione si sono messi sul retto sentiero, con animo poi di scegliere fra di loro i più idonei per le diverse sezioni di un Comitato sotto-diocesano. Così operando egli (ha) creduto facilitarli la via alla formazione del tanto desiderato Comitato e non perdere il frutto della Missione.

³⁵ ADF. Fondo AC, busta 15, fasc. 910

³⁶ ADF. Fondo AC, busta 26, fasc. 965

³⁷ ADF. Fondo AC, busta 10, fasc. 903 quater

³⁸ ADF. Fondo AC, busta 10, fasc. 903 quater

Nella p. v. settimana il Rettore sarà da Lei per invitarla a tenerci quella conferenza che tanto desideriamo e che Ella gentilmente ha già promessa. Da questa mia ed ancor più dal colloquio che avrà con lui capirà i punti principali che dovrà toccare³⁹

La conferenza di Zucchini si è svolta in chiesa al pomeriggio dell'ultima domenica di aprile e, secondo le cronache, ha parlato *del fine, del modo di organizzazione, dei benefici effetti dei Comitati cattolici, ai quali disse esser dovere di ogni buon cattolico aderire*⁴⁰.

1896 - (5 agosto). Il rettore don Costa al Segretario del Comitato Diocesano

Da marzo p. p. in poi si è costituita in Alfonsine una Società di Mutuo Soccorso fra operai cattolici e sin ora conta 136 soci, e questi oltre il professare in tutto da per tutto (sic!) la Religione Cattolica sono dipendenti dal Comitato Sotto-Diocesano sotto pena di essere espulsi. Il Comitato sotto-Diocesano quantunque esista pure non è ancora regolarmente costituito; ed io mi servo del Consiglio Direttivo della sudetta (sic!) Società composta di 11 persone per l'Azione Cattolica; ma quanto prima e non più tardi di settembre p. v. sarà costituito regolarmente.

Ora in Alfonsine si costituisce ancora una Cassa Rurale dipendente anch'essa totalmente dal Comitato, cosichè (sic!) i soci di essa e quelli del Mutuo Soccorso sieno confederati in tal modo di essere un corpo solo ed un (sic!) anima sola col Comitato Sotto-Diocesano, quantunque queste tre istituzioni sieno realmente distinte, separate e ciascuna faccia da sé nella propria sfera, perché il loro ultimo scopo è quello di rendere cristiani gli individui, le famiglie e il paese; ed ora si lavora per migliorare la Dottrina in Chiesa con lotteria ogni tre mesi e con premiazione pubblica ogni anno; e per chiedere con un plebiscito dei padri di famiglia al Municipio l'istruzione religiosa nelle Scuole elementari e un insegnante speciale e questo sia un sacerdote, poiché vogliamo che le scuole siano cattoliche.

Riguardo poi alla gita di piacere fissata pel 15 corr. nessuno di Alfonsine vi prende parte perché non hanno i soldi⁴¹.

1896 - (1 novembre). Istituzione della Cassa Rurale, confermata con decreto del Tribunale di Ravenna il 20 novembre 1896⁴².

1896 - (8 dicembre). Istituzione de *l'Oratorio dell'Immacolata Concezione per educare religiosamente le fanciulle e per averle più facilmente alla dottrina cristiana. Il numero delle fanciulle che frequentano l'oratorio festivo sono 345*⁴³.

1887 - (1 gennaio). Inaugurazione del Ritrovo Sociale della Sezione Giovani e del Sotto Comitato, già attivo ma non ancora costituito formalmente. Il ritrovo era in un locale attiguo alla chiesa. Soci del Sotto Comitato n. 24. Soci della sezione giovani n. 107⁴⁴.

1887 - (15 agosto). Costituzione del Sotto Comitato di Alfonsine, in attesa di aderire all'Opera dei Congressi. Sono indicati i nomi dei 24 soci:

Costa don Antonio	Ruffini don Luigi	Giusto don Vecchi
Rotondi don Federico	Tazzari Giovanni	Grilli Paolo
Graziani Giuseppe	Visantini Luigi	Pirazzini Salvatore
Contessi Antonio	Ballardini Domenico	Antonellini Domenico
Brunetti Marco	Pirazzini Domenico	Pasini Luigi
Marianni Battista	Marianni Antonio	Mazzotti Nicola
Cortesi Bonafede	Randi Luigi	Natali Alessandro
Grazioli Giulio	Contessi Michele	Tabanelli Giovanni ⁴⁵

Nel 1898 il direttivo del Sotto Comitato è così composto:

Parroco	don Antonio Costa
Presidente	Montanari Antonio

³⁹ ADF. Fondo AC, busta 15, fasc. 910

⁴⁰ *L'Unione*, giornale politico quotidiano del 6 maggio 1896 in ADF. Fondo AC, busta 15, fasc. 910

⁴¹ ADF. Fondo AC, busta 15, fasc. 910

⁴² ADF. Fondo AC, busta 28, fasc. 017

⁴³ ADF. Fondo AC, busta 10, fasc. 903 sexies

⁴⁴ Id.

⁴⁵ Id.

Vice Presidente	Ghirardini Achille
Segretario	Don Luigi Ruffini
Vice Segretario	Ballardini Domenico
Tesoriere	Don Federico Rotondi ⁴⁶

Forse per le buone referenze meritate come tesoriere del Sotto Comitato, don Federico Rotondi è stato scelto dal Barattoni come suo esecutore testamentario, al momento di verbalizzare la destinazione dei suoi beni nel 1898 per l'apertura dell'Asilo Parrocchiale e del laboratorio per giovanette con le Suore.

Ognuna di queste opere, istituzioni, associazioni meriterebbe una ricostruzione più dettagliata, che però esce dall'ambito di questa ricerca sull'Asilo Parrocchiale. Ognuna ha avuto i suoi momenti di sviluppo e momenti di crisi, rappresentando comunque un segno nella realtà alfonsinese di fine ottocento-inizio novecento. L'Asilo Parrocchiale, aperto con le Suore nel 1902, avrebbe completato e allargato la presenza della parrocchia nel territorio, rispondendo all'appello del Papa alla Chiesa: "*andare al popolo*"

A conclusione di questa panoramica, aggiungiamo l'elenco dei consiglieri comunali e provinciali di Alfonsine che, a richiesta, don Costa comunica al Comitato Diocesano di Faenza il 3 marzo 1903

<i>Consiglieri Provinciali</i>	Massaroli Dott: Giacomo di Antonio	Socialista
	Samaritani Alberto di Girolamo	Socialista
<i>Consiglieri Comunali</i>	Samaritani Alberto di Girolamo	Socialista
	Camerani Giulio fu Matteo	id
	Orioli Ulisse di Ercole	id
	Massaroli dott. Giacomo di Antonio	id
	Tarroni Luigi di Giovanni	id
	Berti Luigi di Antonio	id
	Giacomoni Angelo	id
	Babini Domenico	id
	Alberani Alberto di Angelino	conservatore liberale
	Contarini Ugo fu Lorenzo	id
	Baldrati Ettore fu Luigi	id
	Balbi Giuseppe fu Alberico	id
	Lanconelli Cesare fu Pietro	id
	Vecchi Luigi fu Cesare	Cattolico
	Ghilar dini Achille fu Matteo	id
	Luccarini Guido fu Giuseppe	id
	Torti Serafino fu Giuseppe	id
	Minardi Giuseppe fu Luigi	id
	Rotondi Angelo di Luigi	id
	Giacomelli Arrigo di Tancredi	id
	Mingazzi Luigi fu Franco	id
	Natali Alessandro fu Pietro	id
	Tamba Giovanni di Bonafede	id
	Violani Giuseppe fu Antonio	id
	Gessi Eugenio fu Michele	id
	Baroni Antonio fu Pio	id
	Cavallini Luigi fu Paolo	id
	Fabbi Giovanni di Lorenzo	id
	Vassura Michele fu Giovanni	id
	Giovannini Battista di Tomaso	moderato ⁴⁷

⁴⁶ Id.

⁴⁷ ADF. Fondo AC, busta 32, fasc. 39 quater

**INIZIO DELL'ATTIVITA'
DELL'ASILO PARROCCHIALE
CON LE SUORE
(1902)**

Il rettore della chiesa di Alfonsine, don Antonio Costa, tiene la contabilità attiva e passiva dell'eredità Barattoni. Dalle voci di spesa si ricava qualche notizia sull'argomento.

La prima sede dell'asilo, del laboratorio e dell'abitazione delle Suore fu sistemata, nella canonica, un edificio a tre piani con 21 ambienti, fatto costruire dallo stesso rettore don Costa⁴⁸. Furono eseguiti interventi per adattare parte della canonica all'uso provvisorio della nuova istituzione. Dai registri contabili ricaviamo le notizie⁴⁹

1902

Lista falegname	£ 65
Calce, gesso e sabbia	£ 70
Vetri e vernice	£ 37
Date a Sr. Serafina in varie volte	£ 208,20 ⁵⁰
Brande e tavoli	£ 67

1903

A Sr. Paola in varie volte	£ 321
Lista muratore, intagli, soffitti	£ 83
Gesso, calce, pietre, chiodi, legno	£ 58

1904

Alla maestra Borghi	£ 300
Viaggi della Borghi da Ravenna (108)	£ 324 ⁵¹
Banchini d'asilo	£ 80
Sedie per asilo	£ 18
Occorrente per l'asilo	£ 250
Alle Suore	£ 180

Dalla lista delle spese apprendiamo che nel 1904 cessa l'attività nella canonica e l'abitazione delle Suore, l'asilo ed il laboratorio sono trasferiti in una delle case lasciate in eredità dal Barattoni, in corso Garibaldi, a circa trecento metri alla chiesa rettorale, dopo i lavori di ristrutturazione per adattarla al nuovo uso

1905

Riduzione della casa a convento, muro di cinta alto m. 3, lungo 100, pianciti, pietre, gesso e calce	£ 2570
Siepe metallica	£ 200
Per studio, maestra viaggi e tasse per avere la patente da maestra Sr. Cleofe	£ 600
Funerale e settimana di Sr Ines, carro funebre	£ 70

⁴⁸ <http://www.alfonsinemonamour.it/alfonsine/chiesa-alfonsine.htm>

⁴⁹ ADF, fon O. P. , busta 1, fasc. 8.

⁵⁰ E' l'unica fonte che abbiamo per documentare che le Suore sono venute ed hanno cominciato la loro attività ad Alfonsine nel **1902**.

⁵¹ La voce di spesa lascia supporre che fosse assunta una maestra o per un doposcuola di cui non c'è parola, o in aiuto alle Suore per l'asilo o il laboratorio.

Nello stesso anno 1905 il vescovo di Faenza sollecitò il rilevamento delle comunità religiose esistenti in diocesi. Dalle informazioni inviate veniamo a sapere alcuni dati sulle Suore operanti ad Alfonsine e sulla loro giovanissima età:

Istituto di appartenenza: Istituto Suore Apostole del S. Cuore. Residenza della Casa
Madre = Piacenza
Superiora: Sr. Maria Cleofe Bortolucci, nata il 21 ottobre 1883; professione religiosa l'11 agosto
1904, eletta Superiora il 27 agosto 1905
Religiose: Sr. Fortunata Zaro, nata il 31 ottobre 1880, professione religiosa l'11 agosto 1904
Assistente Asilo
Sr. Giuditta Zanette, nata il 29 giugno 1880, professione religiosa l'11 agosto 1904
Maestra di lavoro

Nota aggiunta nella scheda: non teniamo educande ma bambine esterne e Asilo Infantile⁵²

1906

Giostra, carrozze e fabbro	£ 307
Macchina <i>Singer</i> a mano	£ 85
Macchina <i>Singer</i> a piedi e a ricamo	£ 220
Armonium	£ 110
Vino, farina, pane e legna tutto l'anno	£ 340
Altalena	£ 30

1907

Vino, legna, pane per 7 mesi ⁵³	£ 292
Alle Suore in contanti varie volte	£ 160
Lista del carbone	£ 25
Lista del calzolaio	£ 65
Lista alla Demarca per vestiti	£ 46

L'Asilo parrocchiale è aperto, attrezzato, funzionante e ben accolto dalla popolazione. Quando tutto sembra procedere bene, voci insistenti danno per certa la partenza del rettore don Costa da Alfonsine e la conseguente chiusura dell'Asilo parrocchiale, con l'allontanamento anche delle Suore. Sono vicende che descriveremo nei prossimi capitoli di questa storia

⁵² ADF, Fondo Z, busta 103

⁵³ Come si vedrà e si documenterà in seguito, ad agosto 1907 l'asilo e il laboratorio cesseranno ogni attività, le Suore lasceranno Alfonsine ed anche il Rettore lascerà la cura pastorale della zona affidatale dal vescovo di Faenza nel 1883.

ALLONTANAMENTO DEL RETTORE RITIRO DELLE SUORE CHIUSURA DELL'ASILO

Durante il servizio pastorale di don Costa ad Alfonsine, la rettoria da vita ad una rete di associazioni, sedi, opere ed attività, movimenti, che la mettono, se non alla pari, almeno alla considerazione degli altri capoluoghi della diocesi. Qui c'erano motivi storici, politici, ambientali che potevano ostacolare o indebolire le varie attività.

L'asilo parrocchiale, aperto da don Costa sembrava raccogliere più consensi e più partecipazione delle altre iniziative. Corrispondeva infatti ad una domanda più vasta e più sentita da tutta la popolazione, indipendentemente da ideologie, appartenenze schieramenti.

Fin dal 1881 (don Costa viene ad Alfonsine nel 1893), il maestro Battaglia Sebastiano⁵⁴, per la deputazione scolastica municipale di Alfonsine, si fa promotore di una raccolta di offerte per l'istituzione di un *Asilo-Giardino di Infanzia in Alfonsine*, con una circolare datata 8 agosto 1881. Nella circolare si riassumono in poche righe le condizioni di vita delle famiglie, genitori e figli, segnalate nella zona. Scrive:

[...] Il solo desiderio di vedere raccolti, custoditi ed educati a sentimenti di gentilezza e di moralità i figli del popolo, che - o per incuria de' parenti, o per essere i medesimi occupati nei lavori, specialmente dei campi o delle risaie - si trovano abbandonati, mi vi ha spinto⁵⁵.

Durante il suo servizio ad Alfonsine, don Costa è venuto incontro a questa richiesta.

....Tutto sembrava ben avviato e ben gestito, quando nascono voci sull'allontanamento del rettore, don Costa, da Alfonsine. Il vescovo di Faenza si rivolge agli uffici competenti della S. Sede per chiedere consigli, procedure e decisioni⁵⁶.

Il primo segnale indiretto dell'allontanamento di don Costa da Alfonsine lo ricaviamo da una lettera di don Paolo Scioni al vescovo di Faenza, Mgr. Cantagalli. Don Scioni è stato cappellano ad Alfonsine dal 1885 al 1898, quindi fu uno dei primi collaboratori di don Costa nell'impianto delle opere, delle attività, dei movimenti, delle associazioni, delle sedi che don Costa andava avviando. Nel 1898, don Scioni diventa parroco a Longastrino (provincia di Ferrara, diocesi di Ravenna) fino al 1904⁵⁷. Come e perché dalla diocesi di Faenza sia passato alla diocesi di Ravenna non è noto. Da Longastrino nel 1904 va parroco a S. Ambrogio (provincia di Ferrara e, allora diocesi di Ravenna) e vi rimane fino al 1932, sempre affezionato alla sua Alfonsine e collegato ai vescovi di Faenza, Cantagalli e Bacchi

29 novembre 1905: Don Scioni al vescovo di Faenza

Eccellenza Reverendissima,

sono tali e tanti le voci che corrono alle Alfonsine riguardo alla successione del D. Costa, che Ella mi perdonerà me Le presento per chiederle che cosa pensare e come regolarli.

Dico questo perché l'E. V. ben ricorderà che in un'occasione d'una mia visita, dopo essersi meco alquanto sfogato delle cose Alfonsinesi, di sua spontanea volontà mi disse di tenermi preparato ad una chiamata.

⁵⁴ Romano Pasi *STORIA DI ALFONSINE*, Cesena 2002, pag.303, nota 12

⁵⁵ Carte Fondo Piancastelli, Biblioteca Forì, [segnatura 695.41]

⁵⁶ ADF, fondo M, busta 151, docc. 13, 22, 25, 26, 75. I documenti e la grafia sono talmente deteriorati che risultano quasi illeggibili. Soprattutto sono illeggibili le date.

⁵⁷ Il lavoro, la situazione, le condizioni economiche e le ricadute pastorali di don Scioni a Longastrino sono da lui stesso descritte all'Arcivescovo di Ravenna, Guido Maria Conforti, oggi *beato*, in un'abbondante corrispondenza ed in relazioni di altri sacerdoti sul suo conto. Cfr. P. Franco Teodori, *ARCIVESCOVO CONFORTI*, voll. 3. Libreria Editrice Vaticana 1994

Credo quindi mi si debba, dopo tanto parlare che si fa alle Alfonsine e fuori, perdonare se una certa impressione da me avuta molto più che l'E. V. nulla mi ha più fatto sapere.

Fin d'adesso protesto all'E. V. Rev.ma esser io risolutissimo voler in tutto per tutto fare la volontà di Dio; quindi Ella mi parli con tutta quella libertà di Superiore e Padre, quale l'ho sempre considerata.

Una cosa sola mi dispiacerebbe, di esser cioè novellamente vittima se non dell'odio, dirò così, della poca simpatia di alcuni pochi.

Ella intanto mi raccomandi al Signore, mi sia gentile di una sua lettera; e di cuore benedica chi con stima si rafferma... f/to *don Paolo Scioni*⁵⁸

Nulla sappiamo delle vicende alle quali si accenna in questa lettera, se non che già nel 1905 si parla in Alfonsine dell'allontanamento del rettore, don .Costa.

Nel **1907** interviene addirittura "*Il Municipio di Alfonsine*" con una lettera al vescovo di Faenza:

23 maggio 1907: Municipio di Alfonsine al Vescovo di Faenza, Monsignor Gisacchino (sic!)
Cantagalli

Quantunque questa Amm. sia sempre stata aliena dall'intromettersi nelle cose di questa Rettoria Spirituale, nullameno facendosi oggi giorno più grave lo scandalo dato in paese dall'attuale Rettore D. Antonio Costa [...], non può a meno di sollevare protesta, affinché vengano presi da chi di dovere quei provvedimenti che si riterranno opportuni.

A V. E. non potranno mancare mezzi di assumere informazioni più dettagliate.

4 luglio 1907: da una lettera di don Costa al Vescovo

[...] Con mio dispiacere Le debbo dire che le Suore dopo la espulsione della Superiora non possono forse sostenersi in Alfonsine, le bambine di lavoro e di studio, e i bambini dell'Asilo diminuiscono tutti i giorni. La Superiora espulsa era molto stimata presso tutti ad eccezione però di D. Luigi Ruffini. In tutti i paesi i Preti proteggono le Suore, solo in Alfonsine si deve verificare il contrario.

Pazienza, anche per questa volta il diavolo della calunnia ha trionfato. Ora la suddetta Superiora è segretaria generale dell'Ordine, e la prima Consigliera della Madre Fondatrice, e questa è pure una prova della sua intelligenza ed innocenza.

17 luglio 1907: don Costa al vescovo

Nella Sua dell'otto and. mi dice che se io non provveggo le Suore, le provvede il Vescovo, e che io faccio loro mancare anche il necessario, ben volentieri Le rinunzio l'Amministrazione Barattoni; col 1° agosto non ci penso più.

21 luglio 1907: lettera inviata da Faenza (manca la firma del mittente) a... (manca il nome del destinatario)

La prego di prendere esatta notizia sulle condizioni dall'Arciprete don Costa fatte alle Suore perché venissero ad Alfonsine, e sugli obblighi da lui assunti, riguardo al loromantenimento.

Favorisca di assumere tali informazioni nel più breve tempo possibile e di comunicarmele tosto.

21 luglio 1907: lettera inviata da Faenza (manca la firma del mittente) a don Costa

Le osservazioni che io Le ho fatte, e fatte per il suo bene, sembra che Ella le abbia prese in mala parte, anziché farne tesoro

Mentre però nuovamente lo ammonisco, le chiedo se con la lettera del 17 corr. Ella intende col 1° agosto p. v. di non pensare più alle Suore, o di non pensare più all'amminist. Barattoni; perché nel primo caso il Vescovo risponde che non può e non intende di addossarsi gli obblighi di chi ha chiamato e voluto queste suore alle Alfonsine, e nel secondo caso si discuterà sopra le cifre e le spese ed il modo di amministrat. quale mandatario l'Opera Pia Barattoni

⁵⁸ ADF. Fondo M, busta 151, doc. 16

26 luglio 1907: da Roma, il Vice Commissario del Sant'Uffizio al vescovo di Faenza

Ossequia rispettosamente S. E. Mons. Vescovo di Faenza, e per quanto riguarda il parroco di Alfonsine crede che ci sia materia più che sufficiente per invitarlo a rinunciare al beneficio. La diffamazione è tale che non permette egli possa più fare del bene in quel paese. E' assai meglio che egli rinunci, piuttosto che le autorità civili inizino il processo per la deposizione. Mons. Vescovo poi, se crede, potrà minacciare il Costa di un processo da parte del S. Uffizio per le materie ad esso spettanti, penso però che stanti le procedure di questo S. Tribunale e le difficoltà del paese di Alfonsine, non potrebbe condotto a termine tanto sollecitamente. Ma la minaccia si può fare, perché realmente sarà realizzato in un tempo più o meno lungo.

28 luglio 1907: don Girolamo Ruffini da Alfonsine al Vescovo

Sugli obblighi assunti dal Rettore don Costa riguardo al mantenimento delle Suore e sulle condizioni loro fatte perché venissero in questo paese non ho potuto raccogliere nulla di preciso. Interrogata su questo proposito la Superiora generale, mi ha risposto che non possiede nessun documento, eccetto la semplice promessa del D. Costa di aiutarle, qualora esse coll'eredità Barattoni, colle scuole e col lavoro non avessero potuto mantenersi.

Voglia l'Eccellenza V. Ill.ma attribuire il ritardo della mia risposta non a negligenza, ma al tempo che si è perduto nello scrivere ad Alessandria, dove ora si trova la Madre fondatrice.

29 luglio 1907: il vescovo di Faenza a don Costa

Con mio dispiacere mi accorgo che a nulla siano approdato i miei avvisi, anzi Ella invece di trarne profitto, li ha tenuti in nessun conto, se pure non ne ho tratto motivo di resistenza contro il suo Superiore, come ben lo palesa il suo modo di agire e la mancata risposta alla mia ultima lettera.

Io però, quantunque a malincuore, pure per dovere e per ordini superiori debbo invitarla ad emettere, entro dieci giorni dalla data d'oggi, formale rinuncia al beneficio Arcipretale di Alfonsine, e ciò per il bene di Lei e della cura affidatale.

Se poi Ella non vorrà accettare il paterno invito del suo Vescovo, allora, in un tempo più o meno lungo, si troverà soggetto ad un processo della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio, la quale, conscia della sua condotta, o costringerebbe con molto suo danno mediante pene ecclesiastiche a ciò che ora il La invito a fare spontaneamente e che le tornerebbe di maggiore vantaggio.

Tanto a sua norma

30 luglio 1907: don Costa al Vescovo

Ben volentieri mi assoggetto ad un processo della Suprema Congregazione del S. Ufficio. E' quello che desidero e bramo, perché son ben sicuro che sarà provata la mia innocenza. Scriva pure al S. Ufficio che io sono pronto a qualunque giorno ed a qualunque ora.

31 luglio 1907: don Costa al Vescovo

Riguardo alle Suore e all'Opera Barattoni se non ho rinunciato al passivo attuale non l'ho pur dimandato, e se crede farò come prima!

Le Suore hanno molto bisogno ce ne sono due amma(la)te, una da 10 mesi e l'altra da due e non si possono muovere da letto

2 agosto 1907: il Vescovo a don Costa

[...] L'Opera Pia Barattoni nello stato in cui si trova attualmente non può somministrare alcun sussidio alle Suore. Prima dovranno essere chiarite dagli eredi intestati molte cose regolarizzati i conti, poi si vedrà il da farsi.

Intanto alle suore dovrà provvedere chi le ha chiamate ed ha concluso con esse privatamente le trattative come cosa personale.

Tanto in risposta

3 agosto 1907: don Costa al Vescovo

[...] Colle Suore c'è stato questo patto di percepire del frutto netto dell'Opera Barattoni, e nulla più. Ella poi mi disse bisogna fare tutto il possibile per tenerle; io l'ho fatto ed ho intenzione di farlo ancora. In questo mese oltre farina, legna vino e metà del latte ho loro dato £ 85. Il mio peccato è questo: ho fatto troppo in Alfonsine.

31 agosto 1907: da Roma, il Vice-Commissario generale del Sant'Uffizio al Vescovo di Faenza

[...] ho l'onore di informarla come un decreto degli E.mi Sigg: Cardinali Inq(uisitori), emesso in feria IV 28 corr., ed approvato dal S. Padre ella udienza del 29, ordina che il Sac. Antonio Costa, parroco di Alfonsine, venga immediatamente a Rom e si presenti a Mons. Commissario del S. Uffizio. La prego quindi comunicare tale decreto all'interessato [...]

Comunicato il decreto, don Costa va a Roma e non tornerà più ad Alfonsine.

9 ottobre 1907: La Madre Generale delle Apostole del S. Cuore al Vescovo di Faenza

Con la presente vengo umilmente a notificare all'E. V. R. la mia ferma decisione circa il richiamo delle Suore da Alfonsine.

Perdoni V. E. il disturbo che Le arreca questa mia e non voglia attribuire questo richiamo ad alcun risentimento, no, ma bensì al bisogno urgente che è di Suore per le lontane missioni, avendo scarsità di personale.

A V. E. non sarà certo difficile provvedere al benessere del paese sostituendone altre che meglio sappiano coltivare un campo tanto arido e guasto.

Io gliel'auguro di cuore, mentre la ringrazio vivamente della Paterna Protezione concessa alle mie figlie nel corso di cinque anni. Ormai non ne sono rimaste che due per sistemare gli ultimi preparativi per la partenza, e a giorni anche queste partiranno per la loro già fissata destinazione.

11 ottobre 1907: Il Vescovo di Faenza alla Madre generale delle Apostole del S. Cuore

La lettera che mi ha inviato con cui mi comunica la sua ferma risoluzione di ritirare le Suore dalle Alfonsine, mi ha arrecato non poco disturbo, però non avendo avuto parte diretta nella loro chiamata in quel paese, non poso neppure oppormi alla loro partita.

Solo mi permetto di farle osservare che il momento per il ritiro non sembra troppo opportuno e non solo per il furore anticlericale che ferve ancora, ma specialmente perché l'attuale lontananza dell'Arciprete e la partita delle Suore confermerebbero dicerie di fatti che non tornano a troppo onore delle Suore stesse e concorrerebbero alla rovina morale e religiosa del paese. Del resto io mi rimetto pienamente a quello che saprà suggerirle la sua prudenza.

Le Suore lasciano Alfonsine e, dopo cinque anni, asilo parrocchiale scuola di lavoro chiudono

26 ottobre 1907: a Roma don Costa firma la rinuncia alla rettoria di Alfonsine

Incaricato temporaneamente del servizio e della amministrazione nella rettoria di Alfonsine al posto di don Costa, è il cappellano don Luigi Ruffini, il quale scrive una lettera, dove parla degli ambienti nei quali operava l'asilo parrocchiale e il laboratorio per giovanette, rimasti vuoti con la partenza delle Suore e con la definitiva chiusura dell'asilo.

6 gennaio 1908: don Luigi Ruffini a un Canonico di cui non è indicato il nome

[...] Favorisca dire al Vescovo che ho affittato quasi tutta la casa meno poche camere al pian terreno, che io ed il Canonico contento che sia il Vescovo, avressimo (sic!) intenzione di meterci (sic!) il ricreatorio ed oratorio festivo colle associazioni cattoliche, per non allontanarsi dallo scopo per cui fu lasciata

LA RETTORIA DOPO DON COSTA L'ASILO DOPO LE SUORE

Provvisoriamente la gestione pastorale e la gestione amministrativa vengono affidate al cappellano, don Luigi Ruffini. Quando il vescovo riceve da Roma la rinuncia di don Costa, firmata il 26 ottobre 1907, provvede alla nomina distinta per l'amministrazione dell'eredità Barattoni e per la gestione pastorale dell'eredità. La documentazione che segue riguarderà insieme eredità e rettoria, liquidazione dell'asilo e nomina del nuovo rettore. Don Luigi Ruffini segue l'eredità Barattoni, don Stefano Brunetti, canonico della cattedrale di Faenza, è incaricato della supplenza in rettoria. La documentazione è incompleta con riferimenti non sempre certi e componibili cronologicamente. La situazione è complessa e difficilmente classificabile, specialmente negli ultimi mesi del 1907 ed i primi mesi del 1908. Pubblichiamo la documentazione disponibile, dove si intrecciano, come dicevamo, la liquidazione dell'asilo e la nomina del nuovo rettore.

6 gennaio 1908: don Luigi Ruffini ad un canonico di cui non mette il nome

[...] Favorisca dire al Vescovo che ho affittato quasi tutta la casa meno poche camere al pian terreno, che io ed il Canonico contento che sia il Vescovo avressimo (sic!) intenzione di meterci (sic!) il ricreatorio ed oratorio festivo colle associazioni cattoliche, per non allontanarsi dallo scopo per cui fu lasciata. [...]

13 febbraio 1908: don Luigi Ruffini a un "Revdmo Signore", di cui non mette il nome su vertenze non chiare concernenti l'eredità Barattoni⁵⁹

[...] Sarà bene aspettare che venghi (sic!) il Rettore per vedere s saprà dare migliori schiarimenti. (*Si riferisce a don Costa ed alla eventualità di un suo ritorno ad Alfonsine?*) (n. d. r.)

Senza data: don Luigi Ruffini a un Canonico, di cui non mette il nome, sulla vendita di attrezzature appartenenti all'asilo/laboratorio diretto dalle Suore e la nomina del nuovo Rettore⁶⁰.

[...] £ 135 ricavate dalla vendita della macchina a piedi. (*e' una delle Singer acquistate da Don Costa per il laboratorio delle giovanette, con le Suore* (n. d. r.). [...]) E la nomina del Rettore sembra sia caduta sopra don Loli. Sa niente Lei? Io so per certo che i Loli stesso, pochi giorni or sono, ha scritto ad un suo fido e degno amico, raccomandandogli di fare propaganda per Lui in paese a suo favore. So altresì che il paese non disposto niente affatto ad accettarlo per Rettore, e che l'amico stesso non farà niente a suo favore, avendogli (sic!) messo alle calcagne una persona che lo tiene fermo. Il Loli, nella medesima lettera all'amico Samaritani, conclude dicendo che qual'ora (sic!) il Vescovo non accettasse la sua nomina, il Marchese sarebbe disposto a mandare un Sacerdote da Modena. Dunque anche il Tellarini sarebbe escluso. E non sarebbe meglio che il Vescovo mettesse la nostra chiesa in economia almeno per 5 anni? Che ne dice Lei? Intanto si pagherebbero i debiti e noi ci terremmo il nostro D. Valenti che fa tanto bene e che ha incontrato anche la simpatia del paese. Che importa a noi che sia Rettore od Economo. Quello che importa si è di avere un uomo serio, e non una bardassa qualunque (perdoni l'espressione) peggiore dell'altro. Faccia Lei quello che può a pro nostro. Noi non possiamo far niente perché si ha che fare col Marchese, che non

⁵⁹ ADF Fondo O. P. busta n. 1, fasc. n. 3, doc. n. 82

⁶⁰ Id. doc. n. 83

transige (sic!) mai da propositi presi. Se facciamo istanze pregiudichiamo la causa. Dunque l'unico rimedio è l'economia; almeno il Vescovo sarà libero di mandare chi vuole [...]

Da questa lettera ricaviamo alcune notizie interessanti:

- lo smantellamento dell'asilo e del laboratorio
- il consenso del marchese Calcagnini per la nomina dei Rettori di Alfonsine
- don Valenti⁶¹ ha sostituito il can. Brunetti⁶² nella reggenza della rettoria di Alfonsine

14 giugno 1909: Don Luigi Ruffini a un canonico di cui non mette il nome⁶³

[...] E della nomina di don Lolli si sa ancora niente di positivo? Bramerei saperlo, onde al caso, sapermi regolare. Don Valenti per ora va magnificamente bene ed ha fatto un bonissimo incontro, ed il paese desidererebbe averlo stabile. E' contentissimo del paese e si meraviglia del concorso che abbiamo in Chiesa ed alle funzioni. Ieri specialmente si è meravigliato della bella processione che abbiamo fatto con S. Antonio, e della moltitudine di gente accorsa, che quasi, quasi la nostra Chiesa era diventata piccola. Insomma è entusiasmato d'Alfonsine, e noi godiamo immensamente.

Dimenticavo di dirle che i mandatari dell'ex Rettore (don Costa) si raccomandano perché si venga presto la liquidazione del conto Barattoni. Io poi prego Lei, Sig. Canonico, a fare di tutto per contentare questa gente (sic!) e voler (sic!) fare liquidare almeno per le 6000 lire, onde evitare nuovi scandali, dicerie, e noie e polemiche sui giornali, contro al nostro Veneratissimo Pastore, ai Preti, alla religione. Bisogna vedere di contentarli perché ci potrebbero far molto bene, anche per la nomina del nuovo Rettore. [...]

20 luglio 1909: minuta di una lettera di cui si ignora mittente e destinatario sul definitivo smantellamento dell'asilo, del laboratorio, della casa delle Suore⁶⁴

Ella avrà già saputo che la casa e la possessione del fu Dr: Antonio Barattoni è stata venduta, ed ora il compratore desidera:

- 1) sapere se la casa è assicurata contro gli incendi e con quale Società
- 2) Che sia dato ordine acciò possa vedere la camera ora chiusa e che era adibita per uso chiesina (dalle Suore)
- 3) che prima del 31 agosto sia mandato regolare commiato agli inquilini perché il locale sia libero al 29 Sett. 1910.

Favorisca inoltre mandarmi l'inventario di quegli arredi, banchini, giuochi di cui usavano le suore e di proprietà degli eredi Barattoni, indicandone l'approssimativo prezzo onde si possa procedere ad una (illeggibile) di vendita

22 luglio 1909: don Luigi Ruffini al vescovo⁶⁵

Mi affretto a rispondere alla di Lei lettera ricevuta stamane.

Primieramente eccole l'inventario del resto dei mobili rimasti invenduti e che appartenevano alle Suore:

- n. 18 banchini lunghi un metro stimati da un falegname £ 0,50 l'uno
- n. 3 banchi di metri 2, stimati £ 1
- n. 4 cavaletti per tavolacci stimati £ 0,50 l'uno
- un armonium che potrà costare ora un 50 lire
- una giostra ad 8 carrozze molto deteriorata invendibile, se non per poche lire
- un altare di legno con pietra Sacra assai deteriorato

⁶¹ Don Natale Valenti, n. a Russi nel 1877, cappellano a Pieve Cesato nel 1904, cappellano a Russi (1906-1908), economo spirituale ad Alfonsine (1908-1909), parroco a S. Antonino (Faenza) (1909-1921), arciprete di Bagnacavallo (1921-1932), arciprete di Felisio (1932-1956).

⁶² Don Stefano Brunetti, n. a Faenza nel 1845, m. a Faenza il 1° maggio 1910. Era stato economo spirituale ad Alfonsine anche negli anni 1879-1881

⁶³ ADF, fondo O. P. , busta n. 1, fasc. n. 3, doc. n. 103

⁶⁴ Id. doc. n. 109

⁶⁵ Id. doc. n. 110

Nulla più evvi che appartenga all'eredità Barattoni.

Riguardo poi alle tre domande fattomi dal compratore

1°) se la casa sia assicurata, ed a quale Società. Rispondo che è assicurata alla Fondiaria e rinnovata (sic!) l'anno passato

2°) che cioè sia dato ordine acciò possa vedersi la camera chiusa, adibita ad uso chiesina. Rispondo che non si è mai presentato nessuno per , vederla, che venghi (sic!) chi vole (sic!) e sarà mostrata.

3°) che sia dato, prima del 31 agosto, regolare comiato (sic!) agli inquilini perché il locale sia libero pel 29 settembre 1910. rispondo che questo non spetta a me; ma alli Signori Padroni [...]

23 luglio 1909: don Valenti a don Borghi, vicario generale della diocesi, sulla vendita della casa dove era l'asilo, il laboratorio e le Suore⁶⁶

Per rispondere con un po' di precisione alla tua dell'altro giorno converrebbe andar un po' troppo per le lunghe: a voce c intenderemo meglio e Lunedì p. v. penso di venire a Faenza. dico solo che prima di fare la vendita si poteva interrogare direttamente don Luigi, il quale se non era il mandatario legale degli eredi era però sempre l'agente: ha in mano una tua lettera dell'anno scorso, colla quale gli viene dato l'incarico di affittare convenientemente tutto ciò che si può affittare nella proprietà del f. Barattoni; ora egli per fare un conveniente affitto (ossia pe fare un miglior incasso e per essere sicuro di affittare) ha creduto bene affittare gli appartamenti per parecchi anni, dunque ha seguito alla lettera l'incombenza avuta. Il suo sbaglio è questo, di non aver cioè notificato la cosa al *post factum* agli eredi stessi. Non l'ha fatto, dice lui, perché non avrebbe mai pensato che la suddetta proprietà venisse venduta. [...] Ieri don Luigi ha ricevuto una lettera di Mons. Vescovo, alla quale deve già aver risposto. Tra le altre incombenze gli viene data anche quella di mandare a Faenza l'inventario delle cose appartenenti alle Suore già uscite col prezzo approssimativo delle cose stesse. Con questo, domanda lui, le suddette cose devono essere vendute dagli eredi o le può vendere lui? Desidero saperlo anch'io, perché di quelle cose che vi sono penserei di acquistarne qualcuna anch'io. Intanto siccome fu Lei l'intermediario di tutti (illeggibile) fra i compratori: c'è fra le altre cos una giostra: se c'intendiamo sul prezzo, quella l'acquisto io.

Qui nulla di nuovo...cioè oggi uno scioperi di 1° classe per impedire la trebbiatura ai contadini crumiri di Piancastelli. Si dice in piazza che gli scioperanti abbiano malmenato due contadini e che si sia anche sparato una schioppettata...nulla di preciso; il certo si è che per oggi tutte le trebbiatrici di qui sono ferme, compresa quella di Piancastelli, il quale però è risoluto di trebbiare colla sua macchina. Una vera confusione! [...]

2 agosto 1910: don Luigi Ruffini a un canonico di cui mette il nome⁶⁷

[...] Mi dispiace che l'armonium non l'abbia avuto don Valenti. Se l'è fatto scappare, ed h fatto male, perché è bon istrumento. Mi domanda come va ad Alfonsine? Male, Revmo Sig: Canonico, male. Se abbiamo la disgrazia che resti ad Alfonsine, va tutto a soquadro (sic!). Speriamo che non resti. Attendiamo e preghiamo.

-Non sappiamo a chi si riferisca l'accenno sopra riportato.

Soprattutto è abbastanza singolare la vendita o svendita di quanto faceva utile e decoroso l'asilo. Per qualche anno non se ne riparlerà più.

⁶⁶ Id. Doc. n. 111

⁶⁷ Id. Doc. n. 124

RIAPERTURA DELL'ASILO PARROCCHIALE

Si ricomincia a parlare di *asilo parrocchiale* nel 1919, dodici anni dopo la chiusura del primo asilo avvenuta nel 1907 con l'allontanamento del rettore don Costa e l'allontanamento delle Suore. Seguì la vendita dell'arredamento e poi anche la cessione in affitto del locale a famiglie del paese.

Negli anni 1907-1919 accaddero vicende molto influenti sulla vita religiosa della rettoria di Alfonsine:

1909 Don Luigi Tellarini⁶⁸ succede come rettore di Alfonsine a don Antonio Costa, ormai definitivamente a Roma, dove muore nel 1921 a 73anni.

1912 Il bolognese mons. Vincenzo Bacchi⁶⁹, succede come vescovo di Faenza a mons. Cantagalli, morto nello stesso anno.

1914 La *SETTIMANA ROSSA*: chiesa, canonica, arredi, suppellettili, archivio furono bruciati o irrimediabilmente danneggiati

1915-1918 la prima guerra mondiale

1919. dopo 10 anni si ricomincia a parlare di asilo parrocchiale e la vicenda si concluderà nel 1928, sotto un altro vescovo, un altro rettore e altre Suore. E' la parte della ricerca che presentiamo attraverso i documenti che abbiamo avuto a disposizione.

17 dicembre 1919: il vescovo di Faenza a don Paolo Scioni⁷⁰

Nella parrocchia di Alfonsine si desidera da molte buone persone di chiamare alcune Suore a prendersi cura delle fanciulle. Il desiderio è santo, là le offerte non possono mancare, e anche dal Vescovato ne potrebbero venire.

So che Lei è molto affezionato a quel paese, che è la sua patria vera, e che vi conosce molti e ha presso molti influenza. Mi usi pertanto la carità di interessarsi della cosa. Ci vuole una casa-bisogna assicurarsi qualche contribuzione - conviene progettare in concreto la forma della istituzione - e duopo - persuadere l'utilità, anzi la necessità dell'opera a chi non l'ha considerata - bisogna corrisponder meco per la scelta delle, Suore etc. etc.

Spero che Ella accetti da me questa specie di mandato; e anch'io Le sarò gratississimo di quello che farà per il paese suo.

Scrivo anche al Sig. Rettore di Alfonsine notificandogli di aver dato a Lei questo impegno. So che di Lei ha stima, e non potrà che esserne contento.

17 dicembre 1919: il vescovo di Faenza a don Luigi Tellarini rettore di Alfonsine⁷¹

Vidi in canonica da Lei il Sig. d. Scioni, e subito mi ispirò fiducia. L'ho pregato di interessarsi efficacemente per mettere ad Alfonsine le Suore. Sono persuaso che accetterà l'impegno, e ritengo che anche Lei ne sarà contentissimo.

9 gennaio 1920: Anselmo Alberani al vescovo di Faenza⁷²

Mi preme anzitutto di essere scusato del mio ritardo a rispondere al gentile biglietto della S. V. in data 28 dicembre p. p. (il biglietto di cui qui si parla non l'ho trovato n. d. r.) e perciò Le faccio noto che dagli ultimi dell'anno scorso fino a ieri io e mia moglie siamo stati obbligati a letto. Ora però tutti due noi stiamo meglio ed io soddisfo all'obbligo mio verso la S. V.

⁶⁸ Don Luigi Tellarini, n. il 4 aprile 1874 a Fusignano, morto l'8 giugno 1952

⁶⁹ Mons. Vincenzo Bacchi, n. nel 1854, m. nel 1924

⁷⁰ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 44

⁷¹ Id.

⁷² ADF, fondo Z, busta 9, fasc.42

Sono ben lieto di quanto Ella mi dice e cioè di sentirsi suffragato nel suo proposito di riordinare qui le cose che si attengono all'ufficio di preside della diocesi, la quale per buona sorte la S. V. venne destinata; e specialmente (illeggibile) a mia moglie ed a me il proposito di istituire qui in Alfonsine un'asilo (sic!) di buona educazione per i figli le figlie del popolo A tale scopo mia moglie, Leonilde Mingazzi, ed io offriamo £ 3000, come offriamo altre £ 2000 per l'istituenda Parrocchia intitolata alla Madonna del Bosco.

Voglia la S. V. farci conoscere se Ella accetta di custodire presso di sé la detta sopra offerta, ed io gliene farò spedizione.

Nel chiudere questa mia mi permetta la S. V. di esprimerle la speranza che Ella possa fra non molto ritornare in questo paese, forse fra tutti i paesi della Diocesi ha il più urgente bisogno di un vero Spirito religioso. Purtroppo Alfonsine è raffigurata nella pecorella smarrita che più delle altre suscita le cure del suo Pastore.

11 gennaio 1920: il vescovo di Faenza ad Anselmo Alberani⁷³

Sta bene per l'Asilo. La parrocchia si farà forse al Passetto A che precisamente è destinata l'offerta di £ 2000?

14 gennaio 1920: Anselmo Alberani al vescovo di Faenza⁷⁴

Autorizzato dal permesso datomi con riverita Sua delli 11 corrente, accludo un vaglia da me girato a favore della S. V. di questo gruppo Credito Romagnolo per la somma di 3000, che mia moglie ed io offriamo per l'istituendo Asilo d'Infanzia con annessa scuola di lavoro allo scopo precipuo di procurare una pura educazione morale religiosa alla generazione crescente.

Consenta la S. V. che io esprima il mio parere che cioè occorre la massima sollecitudine sul concludere l'acquisto del locale, e nel dare esecuzione all'opera, che è nell'aspirazione di tutti. Però l'esecuzione per quanto iniziale dovrebbe essere ponderata all'incremento che non può mancare; non può essere quindi affidata all'esperienza pratica del solo capomastro, ma deve essere di necessità studiata da perito competente per la scelta del quale la S. V. vorrà provvedere, ottenendo una relazione dettagliata in proposito. Io ho piena fiducia di ottenere un buon concorso sulla spesa dal Sig. D. Carlo Piancastelli ma per meglio riuscire mi occorrerà appunto di mostragli la relazione sopraddetta.

In quanto poi all'offerta nostra per la Madonna del Bosco sia che trattisi di istituire la nuova parrocchia alla Madonna del Bosco, o altrimenti, noi intanto riteniamo di soprasedere. Un fatto nuovo sta verificandosi. I Signori Piancastelli hanno ceduto il loro vastissimo latifondo pascolino e vallivo situato al di là dal Po Reno, a scopo di bonifica alle Cooperative di lavoro, le quali iniziano l'opera loro con tutta sollecitudine. La Bonifica vuole di necessità l'erezione di fabbricati agricoli, con relativo aumento di popolazione. A queste debbono essere rivolte le cure anche per il bene morale e religioso. E' questo un problema che s'impone. Voglia la S. V. farne oggetto delle sue meditazioni e delle provvidenze da eseguire.

Chieggo scusa dell'arditezza mia.

30 gennaio 1920: Don Scioni al vescovo di Faenza⁷⁵

Sarei voluto venire in persona da Lei per parlarLe a voce delle cose di Alfonsine, ma finora non vi sono riuscito

Le dirò intanto che nell'ultimo mio viaggio colà, oltre all'aver scelto il terreno, che la ditta Livi cede per la Madonna del Bosco, ho fatto del mio meglio per rinvenire il locale per il sospirato Asilo. Le cose erano ad un punto che tutto sembrava combinato, quando il venditore osò fare una richiesta favolosa. Basti il dirLe che la sua pretesa, tutto considerato era di £ 240 mila, mentre a lui gli amministratori dell'opera Barattoni lo cedettero per £ 25.000.

⁷³ Id.

⁷⁴ Id.

⁷⁵ ADF, Fondo Z, busta 9, fasc. 46

Perduta questa prima speranza, mi diedi alla ricerca di un appezzamento di terreno che mi riuscì rinvenire, per farvi sopra l'Asilo. Badi, Eccellenza che se è osato decidermi a questo passo, non ho mancato di riservarmi il suo consenso..

In quanto alla spesa sento di poterLe dire che non c'è da spaventarsi pel fatto che il paese, intendiamoci la parte buona, sente con grandissimo piacere che in Alfonsine venga eretta una istituzione che può portare tanto bene. E mentre sente questo piacere è disposto a concorrere con generosità. La prima offerta del Sig. Alberani, che Ella deve già aver avuta, quella del Priore del SS. Sacramento Luigi Randi (£ 2000), quella della sig.a Maria Mirri di £ 500 annue, quella di un'altra Signora di £ 200 annue e altre che io potrei assicurarmi in poche ore, mi dice che c'è moltissimo da sperare, perché rimane ancora tutto il resto del paese, dal quale non può mancarmi il concorso, per nulla dire dell'assicurazione avuta dal Sig. Alberani di una rilevante offerta che egli otterrà dal Piancastelli di Fusignano, come pure dall'incoraggiamento incondizionato, che mi viene da moltissimi benestanti, i quali all'unisono mi hanno detto cominci e non tema.

Dopo questo, Eccellenza,, Ella non ha altro a dirmi quale sia il Suo parere di fronte a questo stato di cose, prevenendoLa fino d'adesso che dato che Ella intenda che io lavori per le Alfonsine conviene che mi provveda uno che faccia le mie veci almeno per un mese o meglio per la ventura Quaresima.

Come sa, sono a capo d'una parrocchia di 5000 anime; non ho cappellano, né speranza di poterlo avere da Ravenna, per cui l'assentarmi sarebbe impossibile.

E se adesso ho potuto assentarmi in quattro viaggi per una ventina di giorni, ciò si deve al fatto di aver io trovato un buon padre Franciscano, che qui ha fatto da parroco. Nella p. v. settimana, se lo sciopero cessa, sarò da Lei; ed allora mi dirà quel che si sente.

2 febbraio 1920: il vescovo di Faenza risponde a don Scioni ed al Dr. Alberani perché "*facciano un comitato*"⁷⁶

14 febbraio 1920: don Scioni a un monsignore del quale non è indicato il nome e la località

Coll'aiuto di Dio sono in caso di scriverLe un po' meno accasciato della settimana scorsa, avendo avuto notizie abbastanza buone di mio fratello. Comincio adunque col dirLe che sarà di grande vantaggio finanziario se S. E. Mons. Vescovo mi provvederà d'una commendatizia, la quale mi serva non solo alle Alfonsine, ma molto più per tutti quei luoghi, dove ho conoscenze ed amicizie,

Oltre a ciò conviene mi sappia dire se posso accettare promessa di celebrazione di Messe per parte dei miei colleghi e di quei buoni sacerdoti, che così vorranno sottoscrivere per l'Asilo di Alfonsine.

Dopo ciò solleciti la venuta del sacerdote in Ambrogio, chè il tempo più propizio, per tutti i rapporti, è adesso.

Per quello poi che riguarda al mio indennizzo, so che ho che fare con persone piene di buon cuore e della più delicata coscienza, quindi non intendo più pensare ad altro. Se fosse stato possibile avere adesso le 300 lire spese nei sette viaggi compiuti mi farebbero bene, ma trattandosi di cosa delicata, faccia Lei (Ho le tasse da pagare).

Le accludo una cartolina da me fatta stampare quando diedemi all'opera pel uno Asilo, perché insieme a S. E. l'esaminino, e poi decidano se per l'erigendo in Alfonsine sia del caso farne stampare⁷⁷.

3 marzo 1920: don Scioni al vescovo di Faenza⁷⁸

E' un mese oggi che io manco dalle Alfonsine e ancora debbo sapere a che punto si trovano le cose, circondato come sono dal più profondo silenzio.

⁷⁶ ADF id.

⁷⁷ La cartolina stampata con destinatario *Don Paolo Scioni, parroco di AMBROGIO (Ferrara)*, reca la seguente scrittura: *M. R. S. Come d'accordo Le invio la cartolina, dove Ella noterà le S. Messe celebrate dalla S. V. R. a favore di questo erigendo Asilo infantile; pregandola a sollecitarne la spedizione.* (ADF id.)

⁷⁸ Id

Molte sono le idee, che mi faccio di fronte a questo fatto, e fra le altre che adesso si voglia sospendere ed anche quella che siasi visto potersi fare a meno di me.

Riguardo alla prima io nulla ho da dire; riguardo alla seconda che sono più che indifferente per la semplice ragione che io non ho né posso avere la pretesa di esser l'uomo necessario.

Se me lo permette con tutto il rispetto Le chiederei se non in tutto almeno in parte l'indenizzo (sic!) per le spese subite? Per cui l'E. V m'ha già date £ 100. Perché si possa regolare è bene che sappia che per l'erigendo Asilo in Alfonsine ho fatto 7 viaggi, stando fuori non meno di 15 giorni, ed ho dovuto mantenermi qui un Padre osservante per un mese.

Tengo a rassicurarla che ho più piacere di rimettervi di quello che mi si da un centesimo in più; sapendo d'aver lavorato per un'opera eminentemente buona.

4 marzo 1920: Anselmo Alberani al vescovo di Faenza⁷⁹

Ho potuto finalmente uscire di casa e la mia prima visita è stata per l'amico col quale avevo aperto trattative per l'acquisto del terreno, dove costruire il desiderato asilo per i figli e le figlie del popolo da educare ai sani principi di religione e di morale. Egli mi ha confermato le sue buone intenzioni; anche io affidato dalle parole di lui mi riservai di concludere, dopo aver sentito il parere dell'Eccellenza Vostra, e prima di tutto dopo che un perito avesse sul luogo dato un parere favorevole. Si tratta dunque ora di mandare questo perito; ed io mi rivolgo a Lei perché voglia mandare uno di costà. Un mio amico l'Ing. Rossini di Faenza è conosciuto da me per persona intelligente ed onesta. Vuole Ella sentire se creda di mettere il compito come perito ingegnere di giudicare sulla convenienza, e sull'esecuzione del lavoro? E' da lungo tempo che io non ho visto il Rossini e lo vedrei volentieri. Tale mio desiderio non è che l'espressione della mia amicizia pel Rossini, ma sempre subordinato però al giudizio dell'Eccellenza Vostra, al quale io mi rimetto in tutto e per tutto. Per le spese che incontrerò si valga della somma da me depositata.

Sarò grato all'Eccellenza Vostra di un cenno di riscontro, augurandomi che la salute mi permetta di occuparmi della cosa con maggior sollecitudine.

17 giugno 1920: don Scioni al vescovo di Faenza⁸⁰

Mi perdonerò se con Le feci conoscere immediatamente l'esito del colloquio avuto coll'Ing. Rossini. Sappia dunque che egli mi disse che martedì p. v. sarà alle Alfonsine presso al Sig: Anselmo Alberani per decidere riguardo ai due progetti, che gli verranno presentati, cioè l'acquisto del fabbricato Barattoni, o farne uno dei nuovi, idea questa che è preferita da tutti.

Ho scritto al Sig. Ingegnere che passi dall'E. V. perché gli faccia note le sue intenzioni.

4 settembre 1920: don Scioni al Vescovo di Faenza⁸¹

Nel Conte Bosca (?) trovai una persona gentilissima e ben disposta a venirci in aiuto; non però nel senso che l'Istituto, cui egli presiede, si assuma l'incarico d fare acquisto del locale e fondo di cui all'E. V. parlai la scorsa settimana.

Sarebbe per sé un affare d'oro, ma ci vorrebbe qui persona attiva ed intelligente, che vi stesse dietro, e forse si verrebbe a capo.

Ma questa mancando, credo bene che Ella chiami l'Ing. Rossini e l'induca a mandare al Sig: Alberani il progetto, pregandolo a tenersi al più semplice che sia possibile e così poter concretare qualche cosa, altrimenti si va alle calende greche. Così facendo si può stare certi che le offerte non mancheranno. E a questo proposito il Sig. Alberani mi assicura che il Sig. Carlo Piancastelli non mancherà di venirci in soccorso, come à promesso di fare.

Le offerte promesse a tutt'oggi sono di persone che certo non vi (illeggibile), come quella di stamane di £ 500 avuta da una famiglia, cui mi sono raccomandato di raddoppiare, non senza speranza di essere esaudito.

⁷⁹ Id.

⁸⁰ ADF id.

⁸¹ ADF id

Ma, lo ripeto, conviene sollecitare il suddetto Ingegnere.

Io sono convinto che il Signore ci aiuterà, perché ne è troppo grande il bisogno, e qui non mancano i ben pensanti, che non mancheranno di venirci in soccorso. Finora abbiamo le seguenti sottoscrizioni:

Sig. Anselmo Alberani	£ 3000
Luigi Randi	£ 2000
Rettore	£ 1000
Stefano Minguzzi	£ 1000
Stefano Grazioli	£ 100
Carolina Mirri	£ 200 (annue)
Maria Mirri	£ 500 (annue)

Esse però non sono che il principio.

Sulla lettera il vescovo aggiunge a matita:

Don Scioni mi ha detto più volte che ci sono altri offerenti; ma io non ho che questo elenco

12 ottobre 1920: Alberani Alberto al vescovo di Faenza.⁸²

Mi ha scritto il parroco don Scioni di Ambrogio perché m'interessi di certe pratiche, circa l'erigendo asilo. Credo opportuno presentarle Eccellenza alcune osservazioni in proposito.

Qui in Alfonsine occorre un comitato di poche persone che amministrino l'idea dell'asilo. Il parroco don Scioni vive lontano e non è a mio parere, il più adatto a dirigere le fila. Dei preti della parrocchia di Alfonsine c'è da scegliere fra don Bianchedi e don Pirazzini; io terrei per quest'ultimo. Mi permetta Eccellenza di costituire questo comitato, servendosi se occorre anche del mio nome? Perdoni Eccellenza le mie mal'espressioni. Ben s'intende che riserverò all'approvazione di Lei la proposta delle persone.

Il terreno di cui si progettava l'acquisto in confine con la proprietà Lisi Banco di Roma, è stato venduto. Cade quindi ogni impegno verso l'ing. Rossini.

16 ottobre 1920: il vescovo di Faenza ad Alberani Alberto⁸³

Ciò che Ella mi scrive è da lungo tempo il mio vivo desiderio. Del Comitato io amerei capo e direttore Lei: codesti buoni sacerdoti aiuterebbero volentieri anche in secondo posto. E il mio desiderio è fondato, oltre che su ragioni personali sul riflesso che, non potendo mettere alla testa il Rettore, non mi par bene anteporgli un subordinato. E poi certi Comitati hanno bisogno di impersonarsi in un buono, stimato e autorevole secolare.

Faccia Lei, e Dio la benedica. Mi scriva la costituzione del piccolo Comitato, e approverò con tutto il cuore.

La sua gentilezza scusi il mio ritardo a rispondere. La lettera sua da Faenza è stata inviata a Bologna, dove mi trovo, e dove mi tratterò ancora qualche giorno.

10 novembre 1920: Alberani Alberto al vescovo di Faenza⁸⁴

Chiedo l'approvazione di Lei per la costituzione del Comitato *pro Asilo*, che verrebbe composto così:

Presidente onorario: il Rettore di Alfonsine

Membri, i quali eleggeranno fra di loro un presidente:

Grazioli Stefano, Ricci Eutimio, don Bianchedi Giovanni. Isani Ferdinando

Segretario: Alberani Alberto

⁸² ADF id.

⁸³ ADF id.

⁸⁴ ADF id.

Quando Ella Eccellenza approvi tale costituzione sarò a pregarla di darmi comunicazione dell'ammontare dei capitali a tutt'oggi disponibili per la pia opera. Il Comitato nella sua prima adunanza si occuperà di fare un preventivo degli altri capitali che si potranno in seguito raccogliere. Non mancherò Eccellenza di tenerla informato di ogni decisione in proposito.

14 novembre 1920: Il vescovo di Faenza *pro erigendo Asilo in Alfonsine*⁸⁵

Ben volentieri concediamo la Nostra approvazione al Comitato costituitosi in Alfonsine "Pro Asilo" nelle persone dei Signori: Cav. Dr. Alberto Alberani, Grazioli Stefano, Ricci Eutimio, D. Bianchedi Giovanni e Isani Ferdinando, con la presidenza onoraria del M.R. Rettore della parrocchia di Alfonsine e al Comitato stesso auguriamo e preghiamo ogni benedizione, per la prosperità dei lavori.

14 novembre 1920: il vescovo di Faenza ad Alberto Alberani⁸⁶

Eccole l'approvazione del Comitato, insieme ai vivissimi ringraziamenti per l'annunciata opera. Se i suoi Colleghi La affidano la presidenza, La prego di accettarla. Il Suo nome aggiungerebbe prestigio al Comitato. Per me lo desidero tanto.

Di offerte ho solo quelle del padre di Lei in lire tremila, già diminuita di 800 lire per spese sostenute dal Sig. D. Scioni nei primi giri e nelle prime trattative.

Esiste poi un fondo di circa £ 25 mila, disposto per l'educazione delle fanciulle di Alfonsine; e questo io credo che l'Autorità Pontificia, a cui bisogna a tempo ricorrere, concederà facilmente che possa essere investito nell'asilo, dove anche le bimbe troveranno istruzione e educazione.

Mi permetto di avvertire la sua prudenza che di questa ultima somma bisogna non pubblicare di nessun guisa la natura; basterà dire che si spera che il Vescovo contribuirà con circa lire 25 mila.

N. B. Il Sig. D. Scioni mi ha detto più di una volta che egli ha avuto parecchie promesse di offerte anche rilevanti.

3 dicembre 1920: don Luigi Tellarini, rettore delle Alfonsine, al vescovo di Faenza⁸⁷

Il sig. Avv. Anselmo Alberani più volte mi ha mandato a chiamare al suo palazzo per parlarmi dell'Asilo infantile e anche ieri mi disse: *"Io voglio tanto bene ai bambini e desidererei, prima di morire, di vedere attuato questo progetto; scriva pertanto a S. E. pregandola a voler dare il suo assenso per adattare provvisoriamente i locali situati posteriormente alla Canonica"*.

Siccome l'Amminisraz.ne socialista ha già messo in preventivo l'erezione dell'Asilo da costruire presso le scuole comunali, così l'E. V. comprenderà bene che è necessario che noi facciamo di tutto per prevenirla..

Amnesso pertanto che l'E. V. dia parere favorevole, come è a sperare, in pochissimo tempo, anche dentro Gennaio o Febbraio si potrebbe inaugurare il nuovo locale incominciando subito i lavori di adattamento. Naturalmente la prima cosa che subito risalta agli occhi è quello di separare nettamente la Canonica dal nuovo Istituto e questo può farsi benissimo costruendo un muro di separazione in direzione del campanile e così il cortile viene ad essere ceduto in massima parte all'asilo. L'accesso della Canonica alla Sacrestia e al campanile si può egualmente ottenere, esclusa affatto ogni comunicazione, di modo che le suore stesse per andare alla chiesa dovranno passare per la via Venturi, fiancheggiando la chiesa ed entrare per la facciata della medesima.

Io non dubito punto che l'E. V. vorrà approvare questo progetto: l'unico possibile in questo momento; non abbia alcun timore che possa sollevare alcuna diceria a carico del parroco: non dia retta a tante Commissioni per l'Asilo che non approdano a nulla e in pochi giorni Alfonsine avrà l'Asilo e la scuola di lavoro. L'E. V. vuole accertarsi meglio ?! mandi ad Alfonsine il Sig. Segretario; alle 9,30 parte da Lugo l'Automobile ed arriva qui alle 10,30.

⁸⁵ ADF id

⁸⁶ ADF id.

⁸⁷ ADF id.

Ieri chiesi al Dott. Anselmo un suo scritto da mandare a V. E., ma egli ha la mano destra un po' paralizzata; il Sig. Alberto, suo figlio, è in Toscana e ritorna lunedì.

Il Perito Preda mi ha detto che in caso affermativo potrà quanto prima fare la perizia dei lavori.

3 dicembre 1920: dichiarazione dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Alfonsine firmata dal Perito Comunale, Antonio Preda⁸⁸

In seguito ad incarico ricevuto al M. Rev.do Don Luigi Tellarini, parroco della prebenda di Alfonsine e dal Dott. Anselmo Alberani, ho visitato oggi stesso i locali situati posteriormente alla canonica che si vorrebbero adibire a uso asilo e scuola di lavoro condotti dalle Rev.de Suore, e ho potuto constatare che detti locali, mediante appositi lavori di adattamento, si possono isolare completamente dalla canonica stessa, in modo che il pubblico non possa avere nessuna comunicazione con le persone trovatisi nell'asilo stesso.

4 dicembre 1920: Il vescovo di Faenza al rettore della chiesa di Alfonsine, don Luigi Tellarini⁸⁹

Nessuna difficoltà da parte mia che a sede provvisoria dell'Asilo si usi, convenientemente separato, un locale della Canonica.

Ma io, dietro domanda fattami, ho costituito un Comitato diretto dal Sig: Dr. Alberto Alberani, e bisogna che tutto si faccia dal Comitato predetto.

Abbia dunque la bontà di parlar della cosa col prelodato Signore, il quale mi scriverà e io risponderò volentieri

12 dicembre 1920: Verbale della prima riunione dei membri del Comitato *pro Asilo*⁹⁰

Oggi 12 dicembre 1920 a ore 14 nella casa parrocchiale di Alfonsine sono convenuti i signori don Luigi Tellarini parroco, Don Giovanni Bianchedi, Stefano Grazioli e Alberto Alberani; si sono scusati di non poter intervenire per legittimo impedimento i sigg. Ferdinando Isani ed Eutimio Ricci. Il sig. Alberani comunica la determinazione di Sua Eccellenza il Vescovo di Faenza che vuole costituito in Alfonsine un comitato per l'erezione e il funzionamento di un asilo d'infanzia e chiama a farne parte i sopradetti convenuti affidando la presidenza onoraria del Comitato stesso al rettore della parrocchia di Alfonsine e l'ufficio di Segretario al sig. Alberto Alberani.

I presenti, espresso un pensiero di ossequio alla volontà di Monsignor Vescovo, si dichiarano costituiti in comitato per l'erezione e la gestione di un asilo d'infanzia che essi vogliono denominato "*Asilo Cristiano*". Si stabilisce poi che ogni deliberazione del Comitato divenga esecutiva soltanto dopo ottenuta l'approvazione della Curia Faentina.

In seguito il segretario riferisce che da studi precedenti è risultata evidente la impossibilità di acquistare terreno e procedere alla costruzione di locali *ex novo* per il funzionamento dell'Asilo. Si è invece presentata e discussa la proposta di adibire allo scopo parte dei locali ora ad uso teatro di proprietà della parrocchia di Alfonsine e adiacenti alla Chiesa. Il M. R. Parroco si obbliga di concedere l'uso dello stabile senza spese di affitto, e presenta un progetto di massima per l'adattamento dei locali stessi, formulato dall'Ing. Preda che presenta un preventivo di spesa non superiore alle lire seimila.

Il comitato si reca ad esaminare sul luogo le proposte dell'ingegnere e pur riservandosi di vagliarle più minutamente, le trova accettabili.

Quindi il comitato si occupa della questione finanziaria. Il segretario riferisce che attualmente sono disponibili per l'erigendo asilo, salvo approvazione degli interessati circa £ 30.000

Dopo varia discussione si propone e si delibera:

- 1) di affidare ad una schiera di patronesse l'ufficio di raccogliere fondi dalla carità pubblica e incarica il M. R. Don Bianchedi di proporre al comitato la nomina delle patronesse. E si nomina senz'altro all'ufficio di cassiere il sig. Stefano Mingazzi

⁸⁸ ADF id.

⁸⁹ ADF id

⁹⁰ ADF id.

- 2) d'incaricare il M. R. Parroco di Alfonsine di chiedere all'asilo di Fusignano i consuntivi della spesa giornaliera di quell'istituto
- 3) di tenere per base di ogni azione futura questo criterio "*non si porrà mano a lavori di adattamento dei locali se non quando siano assicurati i fondi necessari al mantenimento dell'asilo almeno per due anni, senza intaccare il capitale di £ 30.000 che si vuole intangibile*".
- 4) *Di chiedere il consenso alle determinazioni di cui sopra di Sua Ecc. Il Vescovo*

14 dicembre 1920: Alberto Alberani al vescovo di Faenza

Le trasmetto il verbale della prima adunanza del Comitato *Pro Asilo Cristiano* di Alfonsine. Riusciremo? Ella Eccellenza ci ottenga l'aiuto di Dio chè la fede nell'ora buona noi l'abbiamo. Mi permetto presentarle insieme coi miei gli ossequi di mio padre

1 gennaio 1921: il segretario del vescovo di Faenza (che poi diventerà rettore di Alfonsine) ad Alberani Al.

A suo tempo questo Ecc.mo Mons. Vescovo (che per più di venti giorni ha sofferto di una noiosissima influenza) ricevette il Verbale della prima adunanza del Comitato *Pro Asilo Infantile* da erigersi in cotesta parrocchia d'Alfonsine.

Ora per mezzo mio l'Ecc.mo stesso mentre promette che non mancherà di raccomandare al Signore un'Opera tanto cristiana e benefica, dichiara a Lei in modo esplicito di approvare pienamente quanto fu determinato dal benemerito Comitato nella sua prima adunanza e nel modo e nella forma risultante dal detto verbale

3 giugno 1921: Alberto Alberani al vescovo di Faenza⁹¹

La prima volta che ebbi l'onore di presentarmi a Lei, mi fu cosa facile e grata promettere che avrei dato la mia opera per l'istituzione in Alfonsine di un asilo cristiano; in questo sapevo di continuare il desiderio e l'opera dei miei genitori.

Sono passati parecchi mesi da quel giorno e l'asilo ha ancora da sorgere; onde io vado domandando spesso a me stesso se veramente ho tenuto fede a quella promessa, se ho fatto il mio dovere. Penso anche che una tale domanda sia proposta da Vostra Eccellenza. Rispondo con sincerità che le mie buone intenzioni hanno naufragato nello stagno d'imbecillità intellettuale e morale che circonda la parrocchia di Alfonsine.

Eccellenza, a fino a che non sarà fatta la bonifica, la sementa delle buona opera non germoglierà.

Nell'ultima seduta del Comitato presi impegno di provvedere con denaro mio alla spesa giornaliera dell'Asilo laddove le rendite dell'istituto e le offerte dei privati fossero insufficienti; e fu invitato il Parroco a dare l'escomio al Circolo dei Cacciatori che occupa i locali destinati all'Asilo. Temo che l'escomio non sarà dato e temo che per l'inverno prossimo l'asilo non funzionerà. Ciò mi addolora; e di ciò ho creduto bene informare V. Eccellenza, con preghiera di dispensarmi dall'incarico che V. E. si era degnata di affidarmi

12 ottobre 1921: Anselmo Alberani a al vescovo di Faenza⁹²

Voglia perdonarmi l'ardire col quale mi rivolgo alla S. V. per esporle ancora il mio vivissimo desiderio che sorga qui l'asilo dei bambini sotto la direzione delle Suore e che questo avvenga finchè io sono ancora in vita. Io prego pertanto la S. V. di accogliere benevolmente il desiderio mio e di fare in modo che l'Istituto da me invocato sia attuato, prima che altri vi pongano le mani con intenti ben diversi da quelli che sono nell'animo mio e di tutti coloro, che vogliono il vero bene della società civile.

⁹¹ ADF id.

⁹² ADF id

**MONS. FRANCESCO GARDINI
RETTORE DI ALFONSINE
NUOVA APERTURA DELL'ASILO
CON LE SUORE DELLA S. FAMIGLIA**

Nel 1922 don Luigi Tellarini viene trasferito da Alfonsine a Faenza-città, dove muore nel 1956. E' sostituito come rettore di Alfonsine da Mons. Francesco Gardini⁹³, che poi diventerà vescovo di Bertinoro nel 1931.

(senza data): mons. Gardini al vescovo di Faenza⁹⁴

Il sig. Ariatto, agente agricolo dell'Amm. Lisi, proprietario del fabbricato detto *La Pipa*, sul quale avrei postogli occhi, per adibirlo, dietro regolare acquisto, ad Asilo infantile e a scuola di lavoro, ieri mattina mi fece sapere che si prospettava una vendita in blocco di tutti i beni stabili posseduti in questi paraggi dalla predetta Amm. L'Ariatti anzi aggiunse che il Com Lisi e Comp. determinavano che entro il corr. mese si procedesse al compromesso, altrimenti si sarebbero tenuti liberi per ogni eventuale contratto in blocco che si fosse presentato loro favorevole.

Siamo dunque alle strette.

Ricorderò a V. E

- 1) Che nei preliminari del contratto si è fissato il prezzo in £ 80.000
- 2) Che il pagamento si effettuerebbe per 1/3 all'atto della firma del compromesso e per il restante 1/3 dopo sei mesi da detta firma e l'ultimo terzo all'atto della stipulazione da effettuarsi entro e non oltre il 1924. I frutti per i 2/3 di residuo prezzo è fissato al 6%
- 3) Che il compratore assumerebbe a) i contratti in corso con gli inquilini (dei quale dice rimarrebbero fino all'ottobre 1924) e il contratto di assicurazione b) le spese di stipulazione c) le spese per la chiusura di un vano aperto tempo fa, per costruire un ambiente adatto all'Associazione Combattenti

A detta di tutti il locale è bellissimo e il prezzo più che conveniente. Se c'è da osservare qualche cosa che è un vero inconveniente (grave per un asilo infantile) è il poco scoperto (mq 440) che inoltre è vicino ad una vasca abbastanza grande, separata sì da una rete metallica, ma di acqua non corrente e quindi insalubre. Si aggiunga inoltre che molto ambiente a pian terreno resterebbe inservibile essendo ad uso cantina con costruzioni adatte, non trasformabili per altri usi..

Pel pagamento si hanno sicure: a) £ 30.000 del lascito Barattoni b) somma esistente nel libretto custodito da V. E. e c) £ 2035 che furono consegnate a me da persona pia per l'Asilo.

Il restante del denaro dovrebbe provenire da offerte promesse e da cercarsi. Se all'epoca dei pagamenti non si fossero ancora raccolte le offerte, converrebbe contrarre un debito presso il Credito Romagnolo che forse dà il danaro ad un tasso di favore. Il Sig. Anselmo Alberani presta la sua firma di garante.

Questo lo stato delle cose che ho esposto candidamente a V. E. per avere una parola di consiglio e di conforto, parola che io attendo dalla sua bontà al più presto possibile.

10 agosto 1923: il Vescovo a mons. Gardini⁹⁵

Risposto incoraggiando, purchè non sia impegnata la Chiesa

Il 31 gennaio 1924 muore il vescovo di Faenza, mons. Vincenzo Bacchi. Diventa vescovo di Faenza mons. Ruggero Bovelli⁹⁶. E' durante il suo servizio episcopale che vengono ad Alfonsine le Suore della S. Famiglia, prima nell'ospedale, poi nell'Asilo, come documentiamo.

⁹³ Mons. Francesco Gardini, n. a Persicelo (Bologna) nel 1879, segretario del vescovo Bacchi a Faenza dal 1913 al 1922, rettore di Alfonsine dal 1922 al 1931, vescovo di Bertinoro dal 1931 al 1950, anno della sua morte

⁹⁴ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 40

⁹⁵ ADF id.

26 agosto 1924: mons. Gardini al Vescovo di Faenza⁹⁷

Voglia prendere in considerazione l'acclusa istanza.

Riguardo all'Asilo infantile, qui si è molto avanti, poiché si sta per stipulare l'acquisto del terreno su cui sorgerà.

V. E. ha potuto poi stabilire se la Soc. Immobiliare Faentina è nel caso di intestarsi detto terreno? A non lontana scadenza occorreranno i capitali dell'O. P. Barattoni: sono essi liberi per essere erogati? L'Ecc.za V. commenderebbe una domanda mia alla Santa Sede per ottenere un sussidio per i lavori dell'Asilo? Quando penso che a Cotignola per quel ricreatorio la b. m. di Benedetto Papa XV, diede £ 25.000! mi si accende la speranza di essere esaudito.

Mi assista, Ecc.za, col suo prudente consiglio e con la sua preghiera perché di me non sia detto: *"coepit edificare et non potuit consummare"*

21 ottobre 1924: Mons. Gardini al vescovo di Faenza⁹⁸

Riguardo all'asilo sono ancora in alto mare perché il proprietario del terreno scelto da V. E., si tiene tanto alto nel prezzo che l'acquistarlo così non si può sfuggir la taccia di spreconi del denaro destinato alla beneficenza. Il proprietario del terreno vicino all'argine del fiume ha invece abbassato il prezzo: domanda lire 150.000. ma qui l'Istituto rimarrebbe un po' sacrificato. Si profilano all'orizzonte altre proposte e possibilità di compera. Io e i miei consiglieri vigiliamo.

24 ottobre 1925: Mons. Gardini al vescovo di Faenza⁹⁹

Annuncio a nome del Sig. Anselmo Alberani, che l'Ill.mo Sig. Cav. Carlo Piancastelli per l'erigendo asilo ha offerto in titoli e denaro la somma di lire trentamila (30.000)⁵

20 dicembre 1925: Mons. Gardini al vescovo di Faenza¹⁰⁰

Termino or ora le funzioni e subito mi pongo alla scrivania per comunicare all'Ecc. Vostra l'esito della mia ambasciata al Sig. Cav: Anselmo Alberani. Letta la lettera di V. E. il sig. Anselmo mi ha detto subito: *Risponda a Mons. Vescovo che io non posso oppormi ad un suo desiderio. Tratti pure l'affare dell'Asilo con chi egli vuole. Io mi permetto di pregarlo a voler mantenere all'istituzione quel carattere di privata che è l'unica che possa salvarla da una prossima rovina e che veramente possa garantire la sua natura religiosa*".

Personalmente poi aggiungo l'osservazione che abbiamo tempo per chiarire idee poiché il lavorare su la terra del Sig. Alberani è impedito per quest'anno agricolo da diritti di terzi e cioè dal contadino, che ha preso in affitto l'appezzamento.

Ieri sera ho incontrato uno della Commissione, venuta dall'E. V. (Sasdelli) che mi ha detto che Ella ha convenuto in quanto essi hanno fatto. Non ho creduto; e alla dichiarazione che essi erano obbligati a continuare risposi evasivamente.

Ancora nulla è chiarito: ecco il vero, ed io spero nell'intervento di V. E.

23 dicembre 1925: Giacomo Natali, sindaco di Alfonsine, al vescovo di Faenza¹⁰¹

Ho aspettato fino a ieri, come da nostro accordo una Sua risposta circa le pratiche da Lei svolte nella possibilità di un accordo riguardo l'asilo infantile di Alfonsine, ma ancora non ho ricevuto nulla.

Trovandomi nella assoluta necessità di convocare il nostro Comitato Esecutivo, e non potendo più oltre nascondere i motivi che hanno indotto ad un arresto della nostra attività in riguardo

⁹⁶ Mons. Ruggero Bovelli, n. a Todi nel 1875, dal 1915 al 1924, vescovo di Modigliana, dal 1924 al 1929 vescovo di Faenza, dal 1929 al 1954, arcivescovo di Ferrara, dove muore il 9 giugno 1954

⁹⁷ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 13

⁹⁸ ADF, id

⁹⁹ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 11

¹⁰⁰ ADF, id.

¹⁰¹ ADF, id.

dell'asilo, prego vivamente V. E. a volermi dare nel più breve tempo possibile una risposta precisa in merito.

Senza data: minuta di risposta del Segretario del vescovo di Faenza al sindaco di Alfonsine¹⁰²

Per incarico di S. Ecc. mi prego comunicarLe che le pratiche riguardanti il noto accordo, sebbene iniziate, ancora non lo mettono in grado di poter dare una risposta in merito; appena passate queste feste, che portano negli uffici di S. Ecc.za tanto lavoro, continuerà sollecitamente la trattazione della cosa, comunicando l'esito del pratica.

25 gennaio 1927: la Madre Generale di una congregazione di Suore al vescovo di Faenza¹⁰³

La ringrazio vivamente del nulla osta e sono in attesa del progetto che spero fraternamente benevolo.

Per la casa che mi offre La ringrazio, ma non posso accettarla perché non ho Suore disponibili, né potremmo mandare due Suore sole, giacché non costituirebbero comunità

2 febbraio 1927: Avv. Malfermi, commissario prefettizio comune di Alfonsine, al vescovo di Faenza.¹⁰⁴

Profondamente grato delle premurose pratiche che l'E. V. ha svolto e svolge per dare al nostro Ospedale l'ausilio prezioso delle Suore, mi auguro possano le iniziate ricerche sortire esito favorevole.

Mi permetto a tale uopo far noto che il progetto è pure caldeggiato dal Sig. Prefetto, il quale avrebbe consigliato, per ottenere la maggiore economia, di assumere certe Suore infermiere, di cui si ignora l'Ordine, ma che disimpegnano tutti i servizi e che hanno dato e danno ottima prova nell'Ospizio degli inabili di Borgonovo Val Tidone (Piacenza).

Se l'E. V. volesse interessarsi anche presso l'Ordine suddetto farebbe opera graditissima

14 maggio 1927: il Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità al vescovo di Faenza¹⁰⁵

Nel ringraziarLa vivamente della squisita accoglienza serbata al Sig. Podestà ed a me l'altra sera, La prego di gradire l'espressione della più viva riconoscenza formulata dalla Commissione ospitaliera alla quale ho comunicato nella seduta odierna la formale promessa avuta da V. E. di una prossima assegnazione di 3 Suore a questo Ospedale, assicurando così alla vita di questi Istituto la più sicura garanzia di serietà, moralità e saggia economia

19 maggio 1927: don Eutimio Orioli al vescovo di Faenza¹⁰⁶

Mentre assumo il grave compito affidatomi dal nuovo Potestà, circa l'assestamento materiale e possibilmente morale dell'Ospedale di Alfonsine "Giulio Gamberini", preparando il terreno alla venuta tanto desiderata delle Suore, mi sia concesso rivolgere alla E. V. Revma una preghiera, referentesi alle Suore stesse.

Per sistemare convenientemente il personale nuovo dell'Ospedale, occorrono almeno 5 (cinque) suore, di qualità "infermiere", perciò la richiesta si dovrà fare in base a questo numero.

In aiuto delle Suore saranno aggiunti un infermiere e un facchino. Il Dormitorio con la Cappellata sono già in via di sistemazione. Ciò che preme, Eccellenza, è la richiesta di cinque Suore, sulle quali conta tutto il popolo di Alfonsine.

Solo così si può essere certi di ripristinare moralmente questo ambiente mefitico, in cui fino ad oggi ha regnato un vero caos.

Non dubito, Eccellenza, che Ella presterà tutto l'interessamento in merito e nell'intento comune di fa vegetare anche nell'Ospedale di Alfonsine la vita morale e spirituale.

¹⁰² ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 23

¹⁰³ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 8

¹⁰⁴ Id.

¹⁰⁵ Id.

¹⁰⁶ Id.

Luglio 1927: don Eutimio Orioli al vescovo di Faenza per le Suore nell'ospedale di Alfonsine.¹⁰⁷

Eccellenza! E le Suore? Nell'Ospedale di Alfonsine si lavora intensamente per la sistemazione dei locali, specie per il dormitorio e la cappella.

Alle volte penso trepidando alla venuta delle Suore....e il timore di non averle mi dà ansia, mentre tutto il popolo le attende come già sicure. Sarebbe un vero disastro morale se non si effettuasse il sospirato disegno.

Speriamo che la provvidenza ci esaudisca

4 agosto 1927: il vescovo di Faenza a don Orioli¹⁰⁸

Finalmente ho potuto trovare le Suore per l'Ospedale di Alfonsine. Sono le Suore di S. Giuseppe di Lugo, che hanno lo spirito di quelle di S. Vincenzo.

Partecipi quanto sopra al Signor Potestà, e Commissario della Congregazione di Carità, e mi sappia dire se sono accettate.

14 settembre 1927: superiora generale dell'Istituto S. Giuseppe di Lugo al vescovo di Faenza¹⁰⁹

Mi permetto d'esprimerLe il mio più vivo rincrescimento e nel contempo le ragioni per le quali mi è stato impossibile aderire al desiderio dell'Ecc. V. di mandare alcune Suore all'Ospedale di Alfonsine.

Rammerà l'E. V. che la promessa fu subordinata alla chiusura di una casa, condizione indispensabile non avendo io assolutamente personale disponibile, ed infatti si avvertì subito l'Arciprete di Galeata che sarebbero state ritirate le Suore da quell'Asilo pel fatto che le condizioni finanziarie non erano state migliorate come più volte si era richiesto. Premetto che da alcuni mesi quella Congregazione di Carità aveva richiesto due Suore, per l'Ospizio dei vecchi inabili, alla quale venne dato un rifiuto. Ora per accordi intervenuti fra l'Arciprete e la stessa Congregazione fu stabilito che quella avrebbe assunto anche il mantenimento delle Suore dell'Asilo alla condizione che ne venissero date altre due per il Ricovero, formando così una famiglia sola di Religiose, non potendo accomunare nella stessa casa Suore di due Ordini diversi.

Ad un mio nuovo rifiuto seguì una petizione con più centinaia di firme di cittadini, di più vennero personalmente a S. Piero in Bagno dove io mi trovavo di passaggio, il Podestà e altri in commissione a scongiurarmi di aderire al loro desiderio e infine altra petizione fu inviata a Mons. Vescovo d'Imola il quale mi pregò "accontentare quella popolazione".

Di fronte a tanta insistenza, e soprattutto pel fatto che il Segretario di Alfonsine venuto in quei giorni a Lugo per trattare, aveva posto condizioni inaccettabili, e cioè che le Suore avrebbero dovuto prestarsi anche come infermiere e per l'assistenza agli atti operatori, volendo escluso qualunque personale laico, il che ci diede la persuasione che l'andata ad Alfonsine fosse cosa impossibile, io credetti ubbidire a Mons. Vescovo e accettai l'impegno del ricovero di Galeata.

Ora un altro fatto doloroso mi ha messo in serie difficoltà per fornire il personale alle stesse case già aperte.. Una giovine Professa già destinata maestra di lavoro, per una grave improvvisa emottisi polmonare trovasi ricoverata senza speranza di guarigione nel reparto infetti dell'Ospedale di Cesena, e una sua sorella è stata messa in assoluto riposo per timori del genere.

Queste Eccellenza le vere ragioni per cui mi trovo nella dolorosa necessità di non poter mantenere una quasi promessa che avrei voluto effettuata anche per corrispondere alla deferenza che Lei ha sempre addimostrata verso il nostro Istituto.

26 settembre 1927: il vescovo di Faenza alla superiora generale dell'Istituto S. Giuseppe di Lugo¹¹⁰

Relativamente alle Suore per l'Ospedale di Alfonsine non rammento la promessa fosse subordinata alla chiusura di una casa, rammento solo che era subordinata alla non apertura della

¹⁰⁷ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 10

¹⁰⁸ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 23

¹⁰⁹ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 8

¹¹⁰ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 8

casa in Montecastello, Diocesi di Sarsina. E sì che questa casa non è stata e non sarà aperta nel prossimo anno.

Suor Fedele, a cui espressamente domandai se con tutta sicurezza poteva promettere le Suore ad Alfonsine, mi rispose che potevo scrivere perché le Suore sarebbero sicuramente andate; e questa assicurazione mi fu data più volte, in modo che io non mi sono rivolto più a nessuna Comunità Religiosa a domandar Suore.

Dietro tale assicurazione Le confesso che provo un grande dolore nell'apprendere che le tre Suore non andranno ad Alfonsine, dove si era pubblicamente detto che le Suore sicuramente sarebbero andate. Suor Fedele mi disse che aveva già pensato di mandare ad Alfonsine la Superiora attuale di Tredozio.

Assolutamente non possibile, rimediare? Mi raccomando vivamente non solo per il bene di quella popolazione, ma anche per evitare una brutta figura che faremmo io e le Suore.

7 ottobre 1927: la superiora generale dell'Istituto S. Giuseppe di Lugo al vescovo di Faenza¹¹¹

Soltanto oggi, sebbene un po' in ritardo, mi sono decisa di rispondere alla Sua Preg.ma lettera, perché mi dispiaceva assai darLe un nuovo rifiuto, ma purtroppo non mi è possibile aderire alla Sua richiesta, quantunque fosse mio desiderio fare un po' di bene alla popolazione di Alfonsine.

Il Signore quest'anno ha voluto provare la nostra Comunità colla malattia, e così su quelle tre o quattro Suore sulle quali avevo fatto grande assegnamento, ora non è più possibile, contare perché ammalate, una delle quali assai grave. Queste, E. Rev.ma, le ragioni per cui contro mia volontà sono forzata a dare un rifiuto definitivo per l'Ospedale di Alfonsine.

Se avrà occasione di vedere Sr. M.a Fedele a Granarolo, sentirà anche dalla suddetta quali siano le nostre condizioni al presente.

8 agosto 1929: mons. Gardini al vescovo di Faenza¹¹²

Il mio viaggio a Castelletto di Brezone ha avuto esito felice: a metà ottobre quattro suore della Sacra Famiglia, sorelle di quelle dell'ospedale, saranno qui a dirigere l'Asilo, ormai completato per munificenza dell'Ill.mo sig. Commendatore Alberto Alberani. La Superiora ha richiesto £ 200 mensili per ogni suora, la luce e la legna. I patti, qui, sono parsi accettabili. Mi farò dovere di presentare a V. E. Rev.ma formale inviato per il giorno della inaugurazione

13 agosto 1929: Superiora Generale Istituto Sacra Famiglia al vescovo di Faenza

Il Rev.mo Monsignor Arciprete di Alfonsine mi ha chiesto quattro religiose per la direzione dell'Asilo e scuola di Lavoro.

Avendo già nell'ospedaletto di colà sei Suore delle nostre, allo scopo di poter giovare alla gioventù, ben volentieri faccio un sacrificio per accontentarlo, (dico sacrificio) perché scarseggia il personale.

A tale scopo ne chiedo umilmente il benessere di Vostra Eccellenza Rev.ma.

16 agosto 1929: vescovo di Faenza alla superiora generale dell'Ist: Sacra Famiglia¹¹³

Le sono tanto riconoscente per l'assegnazione fatta di quattro Religiose per l'Asilo e la Scuola di Lavoro di Alfonsine.

Codeste buone Suore non mancheranno di fare tanto bene in mezzo a questa gioventù come da un po' di tempo lo fanno con tanto profitto in mezzo agli ammalati dell'Ospedale le loro consorelle.

Sono ben lieto di averle in questa mia diocesi faentina.

16 agosto 1929: il vescovo di Faenza ad Alberto Alberani¹¹⁴

¹¹¹ Id.

¹¹² ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 85

¹¹³ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 87

¹¹⁴ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 85

Ora che l'Asilo e la Scuola di Lavoro di Alfonsine stanno per essere cos compita, giacchè fra breve si spera d'aver anche le Suore per esso, mi sento nella necessità di esprimere a Lei, signore Commendatore, la mia parola di vivo compiacimento e di sentita riconoscenza per tutto il bene che Ella va facendo in Alfonsine.

Le orme di Suo Padre, sono bellamente da Lei seguite, e di ciò me ne compiaccio di tutto cuore.

Non posso far altro che pregarLe dal Cielo ogni benedizione per quanto di bene Ella fa in favore di tanti.

18 agosto 1929: Alberto Alberani al vescovo di Faenza¹¹⁵

Non la lode, ma la benevolenza di Lei e il ricordo delle buone opere di mio padre mi commuovono profondamente. Ringrazio pertanto V. E. della cortese lettera che mi ha indirizzato.

Spero con l'aiuto di Dio che troverò la retta via del cristiano. Sento che lontano da Cristo non vi può essere bene.

¹¹⁵ ADF, fondo Z, busta 9, fasc. 85